IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE NELLA PROVINCIA DI

LECCE

2020

bes DELLE PROVINCE

Provincia di Lecce

SISTAN
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

Unione Province d'Italia
UPI

CUSPI

anci

Il "Sistema informativo statistico del Bes delle province" è un progetto sul tema della sostenibilità al quale collaborano ventiquattro amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi su innovazioni sviluppate e problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori. Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere. Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Lo studio pone attenzione a parametri sia economici sia sociali e ambientali, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità. Giunto quest'anno alla sesta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, ed in particolare evidenzia il ruolo centrale che gli Uffici di Statistica svolgono nei processi di programmazione degli enti locali. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta. Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali relativi a territorio, demografia ed economia. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale. La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. La ricerca ed elaborazione dei dati è stata curata da dieci uffici di statistica e dai referenti del coordinamento di progetto. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e sono state utilizzate fonti ufficiali del sistema statistico nazionale. Il "Bes delle province" prevede la produzione editoriale di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento del sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

Prefazione

La definizione della misurazione del benessere ha ricevuto a livello nazionale negli ultimi anni un'attenzione crescente da parte del decisore pubblico e, dal 2017, la *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile* è entrata ufficialmente a far parte, come specifico Allegato Bes, del Documento di Economia e Finanza.

La prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, dopo la fase sperimentale del 2017, è stata presentata al Parlamento dal Governo nel febbraio 2018. Nel febbraio 2019, il nuovo Governo, presentando al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, ha sottolineato in particolare il fatto che si tratta di "un'innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l'occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull'inclusione sociale, sull'ambiente e sulle altre dimensioni del Bes".

L'innovazione introdotta sul piano nazionale, che vede l'Italia all'avanguardia nel contesto europeo e internazionale, si avvia ora a diventare una procedura consolidata, che va oltre la fase sperimentale per divenire pratica strutturale. Tale innovazione conserva però la flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica potenzialmente soggetta, come hanno dimostrato gli ultimi mesi, a cambiamenti improvvisi quanto profondi.

Con l'introduzione della nuova contabilità armonizzata delle pubbliche amministrazioni, gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile assumono un ruolo strutturale anche nell'ambito della programmazione dell'intervento pubblico a livello locale, contribuendo ad una programmazione capace di tenere conto in modo aggiornato delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni che ci vivono.

Il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sesta edizione (i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto www.besdelleprovince.it), può assumere in questo quadro un ruolo di guida, rispetto all'intero sistema degli enti locali, verso l'inserimento organico degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili, a partire dal Documento Unico di Programmazione.

I temi del Green Deal europeo, dell'innovazione, dell'inclusione, del benessere dei cittadini, delle diseguaglianze, che polarizzano in misura crescente il dibattito politico, potranno in prospettiva essere affrontati anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata e potranno essere inseriti nei piani strategici delle Province e delle Città metropolitane e nelle agende per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Un contributo utile è stato fornito quest'anno dalla rinnovata collaborazione fra Istat, Upi, Anci e Regioni, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto tra le parti nel 2020 nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare dagli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

L' impegno comune è ora restituire alla collettività - singoli cittadini, soggetti economici, istituzioni pubbliche - i contenuti del Rapporto sul Bes delle Province e delle Città metropolitane che quest'anno consente di tener conto anche degli indicatori SDGs elaborati in collaborazione con l'ASviS, attraverso strumenti di informazione agili e facilmente accessibili da parte di quanti hanno a cuore gli interessi e il benessere del proprio territorio.

Aurea Micali	***Piero Antonelli***	***Veronica Nicotra***
Direttore DCRT ISTAT	*Direttore generale UPI*	*Segretario generale ANCI*

Introduzione

Il presente fascicolo è la "sesta edizione" di una pubblicazione che analizza i principali indicatori di Benessere Equo e Sostenibile per Province e Città metropolitane. Il progetto editoriale, in quest'ultima edizione, ha coinvolto 24 province e 7 città metropolitane ed è una produzione editoriale che rappresenta la riuscita di un progetto a rete, e in rete, tra territori e istituzioni territoriali.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul "Bes delle province" coordinato dal Cuspi ed inserito nel Programma Statistico Nazionale 2020-2022. Gli indicatori sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Istat e nell'edizione 2020, anche grazie alla collaborazione con Asvis, è stata introdotta una ulteriore innovazione, in quanto è stata individuata una batteria di indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi a livello provinciale. Tali compositi verranno presentati nella edizione 2020 del rapporto ASviS sullo Sviluppo sostenibile delle città e dei territori, che vede la partecipazione anche del Upi/Cuspi. La presente pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di Enti partecipanti al progetto.

La pubblicazione rappresenta il consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti, in versione pdf ed e-book, ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto www.besdelleprovince.it ed al suo sistema informativo statistico. Il sito web consente di interrogare il SIS - Sistema Informativo Statistico (inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) e comprende una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Nel Rapporto 2020 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione che gli indicatori di Bes sono un ambito di lavoro sempre aperto, in continua evoluzione ed affinamento. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione è integrata con la diffusione di "grafici dinamici" presenti sul sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale. Anche le informazioni relative al profilo strutturale, del territorio provinciale di riferimento, sono costantemente aggiornate e rappresentano una utile descrizione dell'assetto territoriale, demografico ed economico.

Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 31 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di "indicatori" strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L'attività progettuale 2015 ha coinvolto un'ampia rete territoriale includendo 26 enti tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1°gennaio 2015). Le successive edizioni 2017 (17 Province e 6 Città metropolitane) e 2019 (20 Province e 7 Città metropolitane) hanno ulteriormente ampliato il lavoro di ricerca declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni.

Paola D'Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto pag. 4
La progettazione degli indicatori pag. 5
Un progetto a rete e in rete pag. 6
Il profilo strutturale pag. 9
Gli indicatori proposti pag. 14
Gli indicatori proposti per dimensione pag. 16
Le esigenze informative pag. 17
Come si leggono i dati pag. 18

Le dimensioni del Bes

Salute pag. 20
Istruzione e formazione pag. 22
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita pag. 24
Benessere economico pag. 26
Relazioni sociali pag. 28
Politica e istituzioni pag. 30
Sicurezza pag. 32
Paesaggio e patrimonio culturale pag. 34
Ambiente pag. 36
Innovazione, ricerca e creatività pag. 38
Qualità dei servizi pag. 40

Carte tematiche - Indicatori per il DUP pag. 42

Gruppi di lavoro pag. 55

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2020

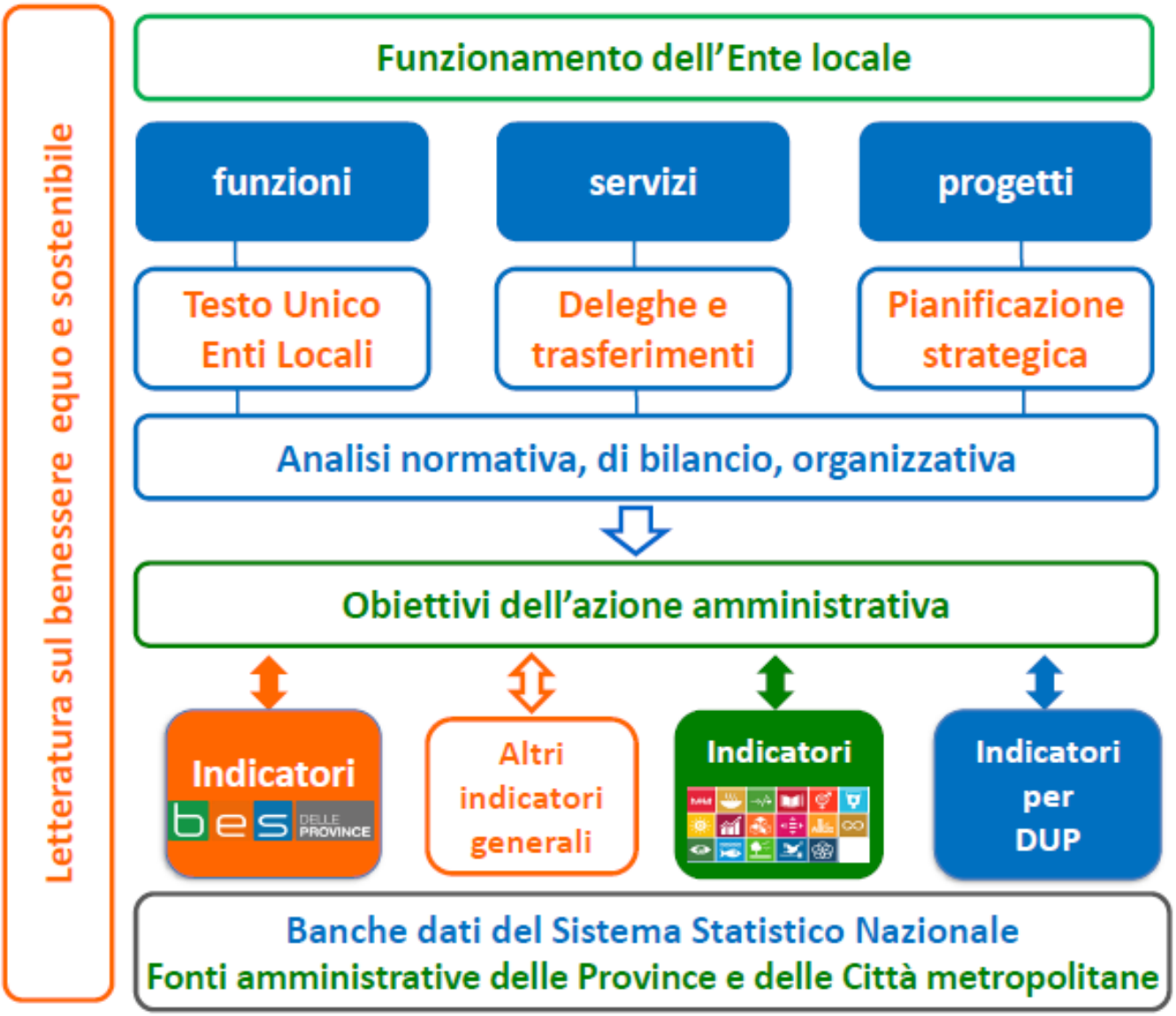
- 31 Uffici di statistica in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa da Istat per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

Gli "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, sono individuati al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.

La novità progettuale dell'edizione 2020 è l'individuazione, in collaborazione con Asvis, di una batteria di "Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi " a livello provinciale.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalla modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP" ed inoltre, sono indicati tramite una grafica di colore verde gli indicatori di interesse per il calcolo di indicatori compositi, novità introdotta in questa edizione.

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, garantendo un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore, grazie alla tecnologia web e la rete telematica.

Si tratta infatti di un sistema informativo statistico per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

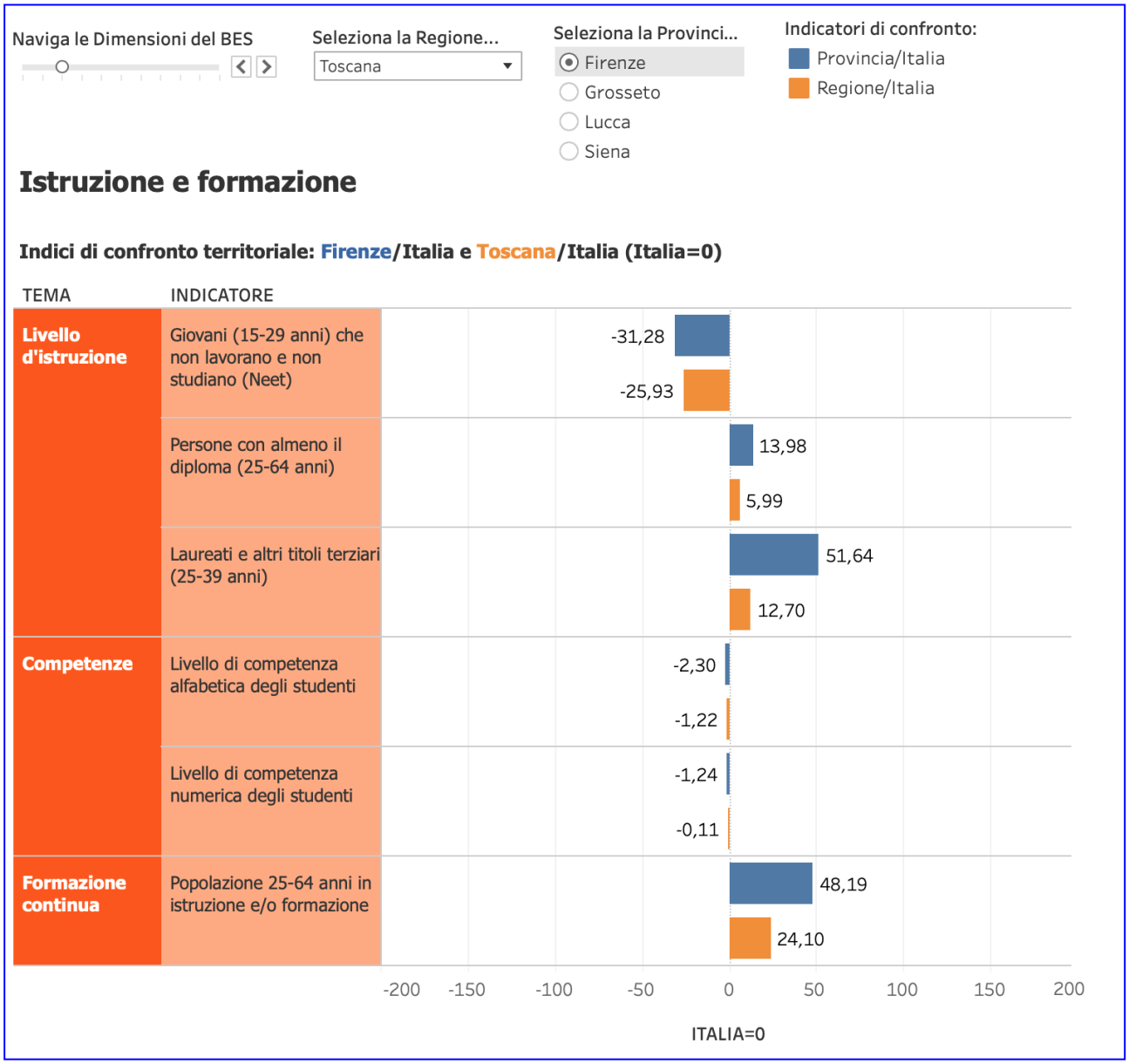
Homepage del sito www.besdelleprovince.it

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2020 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017, 2019) sin qui realizzate.

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

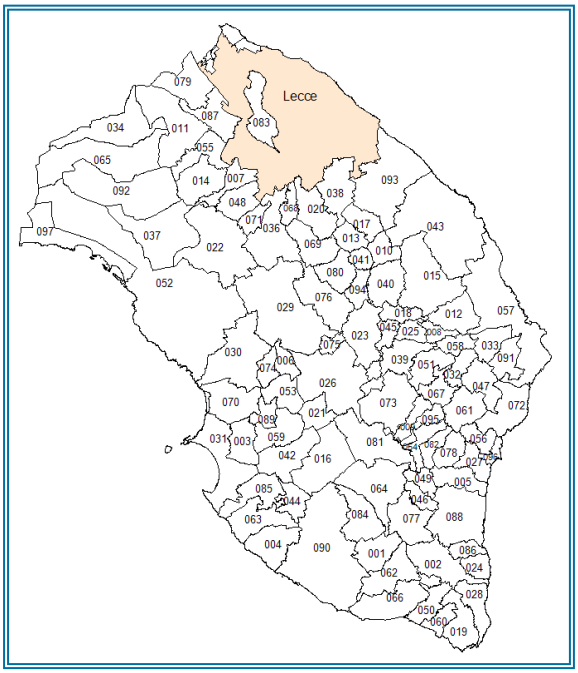
Il Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

Grafici dinamici



In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci e Regioni, la collaborazione nell'ambito del sistema statistico nazionale, ed in particolare degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi, è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.

Provincia di Lecce



Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Acquarica del Capo*	034	Guagnano	067	Sanarica
002	Alessano	**035**	**Lecce - Capoluogo**	068	San Cesario di Lecce
003	Alezio	036	Lequile	069	San Donato di Lecce
004	Alliste	037	Leverano	070	Sannicola
005	Andrano	038	Lizzanello	071	San Pietro in Lama
006	Aradeo	039	Maglie	072	Santa Cesarea Terme
007	Arnesano	040	Martano	073	Scorrano
008	Bagnolo del Salento	041	Martignano	074	Seclì
009	Botrugno	042	Matino	075	Sogliano Cavour
010	Calimera	043	Melendugno	076	Soleto
011	Campi Salentina	044	Melissano	077	Specchia
012	Cannole	045	Melpignano	078	Spongano
013	Caprarica di Lecce	046	Miggiano	079	Squinzano
014	Carmiano	047	Minervino di Lecce	080	Sternatia
015	Carpignano Salentino	048	Monteroni di Lecce	081	Supersano
016	Casarano	049	Montesano Salentino	082	Surano
017	Castri di Lecce	050	Morciano di Leuca	083	Surbo
018	Castrignano de' Greci	051	Muro Leccese	084	Taurisano
019	Castrignano del Capo	052	Nardò	085	Taviano
020	Cavallino	053	Neviano	086	Tiggiano
021	Collepasso	054	Nociglia	087	Trepuzzi
022	Copertino	055	Novoli	088	Tricase
023	Corigliano d'Otranto	056	Ortelle	089	Tuglie
024	Corsano	057	Otranto	090	Ugento
025	Cursi	058	Palmariggi	091	Uggiano la Chiesa
026	Cutrofiano	059	Parabita	092	Veglie
027	Diso	060	Patù	093	Vernole
028	Gagliano del Capo	061	Poggiardo	094	Zollino
029	Galatina	062	Presicce*	095	San Cassiano
030	Galatone	063	Racale	096	Castro
031	Gallipoli	064	Ruffano	097	Porto Cesareo
032	Giuggianello	065	Salice Salentino		
033	Giurdignano	066	Salve		

*15 maggio 2019: istituito "***Presicce-Acquarica"**, con fusione di Acquarica del Capo e Presicce

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Lecce	Puglia	Italia
Numero di Comuni*	2019	97	258	7.926
Superficie territoriale (Kmq)	2019	2.798,9	19.540,5	302.068,3
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2019	284,1	206,2	199,8
Popolazione residente*	2019	795.134	4.029.053	60.359.546
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2019	41	86	5.514
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti)*	2019	120.909	217.327	9.851.336
Popolazione residente nei piccoli comuni (<5000 abitanti) (%)*	2019	15,2	5,4	16,3
POPOLAZIONE: Dinamica e struttura				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)**	2018	-4,7	-4,7	-2,0
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)**	2018	-3,7	-2,5	-3,2
Variazione della popolazione residente tra 2019 e 2017 (%)*	2019	-0,9	-0,9	-0,4
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2019	12,3	13,1	13,2
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2019	63,6	64,8	64,0
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2019	24,0	22,1	22,8
Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000***	2020	4,8	11,4	46,8
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2018	6,0	8,3	3,8
Occupati nell'industria (%)	2018	24,2	22,4	26,1
Occupati nei servizi (%)	2018	69,8	69,3	70,1
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2018	12.035,9	68.792,6	1.584.462,4
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2018	15.101,22	17.033,57	26.223,37

** riferiti al 1 gennaio*

*** riferiti al 31 dicembre*

**** riferiti al periodo 1 gennaio - 31 maggio 2020*

Gli indicatori relativi al profilo strutturale contestualizzano il territorio provinciale e sono organizzati, per una più agevole lettura, in tre sezioni tematiche: popolazione, territorio ed economia.

I dati inerenti la popolazione, in particolare, sono allineati alla disponibilità cartografica dei confini amministrativi pubblicata da Istat e sono riferiti al 1° gennaio 2019. Per il solo indicatore relativo all'emergenza sanitaria Covid-19 il dato è riferito al periodo temporale gennaio-maggio 2020 come pubblicato da Istat il 9 luglio 2020.

Il territorio della provincia di Lecce si estende su un'area di 2.798,9 chilometri quadrati ed è composto, alla data 1° gennaio 2019, da 97 comuni. La popolazione residente è pari a 795.134 abitanti, a fronte di una densità demografica di 284,1 abitanti per chilometro quadrato.

I piccoli comuni, con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, sono in tutto 41 ed accolgono nel complesso 120.909 residenti, pari al 15,2 per cento della popolazione provinciale.

La popolazione residente ha registrato, nel triennio 2017- 2019, una variazione negativa del -0,9 per cento. Il tasso annuo di incremento demografico totale e il tasso annuo di incremento naturale sono risultati, per il 2018, entrambi negativi e pari rispettivamente a -4,7 ed a -3,7 unità ogni 1.000 abitanti.

La distribuzione della popolazione residente per fascia d'età si caratterizza come segue: 12,3 per cento di residenti in età giovanile compresa tra 0 e 14 anni, 63,6 per cento tra 15 e 64 anni e 24,0 per cento con 65 anni di età ed oltre.

Il tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 approfondisce un aspetto epidemiologico legato all'attuale particolare momento emergenziale. L'indicatore è stato inserito per fotografare il contributo di monitoraggio sanitario del territorio che Istat e l'Istituto Superiore di Sanità stanno effettuando in itinere. La provincia di Lecce risulta rientrare nel bacino dei territori dove il virus ha avuto bassa diffusione, essendosi registrato un tasso di mortalità standardizzato per Covid-19 pari a 4,8 decessi ogni 100.000 abitanti.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso la composizione settoriale dell'occupazione: la percentuale di occupati in agricoltura silvicoltura e pesca è del 6,0 per cento, in industria del 24,2 per cento e nei servizi del 69,8 per cento.

La ricchezza disponibile è descritta mediante il valore aggiunto calcolato a prezzi base correnti. Il valore aggiunto totale, riferito al complesso delle attività economiche, per la provincia è di 12.035,9 milioni di euro e rappresenta il 17,5 per cento del dato regionale. Il valore aggiunto pro-capite nella provincia è di euro 15.101,22, meno elevato rispetto al valore medio regionale, pari a 17.033,57 euro, e nazionale, 26.223,37 euro.

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 1 gennaio 2019. *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione residente nei piccoli comuni: le persone aventi dimora abituale nei comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Incidenza popolazione residente nei piccoli comuni: la percentuale di popolazione nel territorio di riferimento che risiede in comuni con una popolazione residente totale inferiore ai 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente tra il 2019 e il 2017 (%): variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Tasso di mortalità covid standardizzato per 100.000: aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse. Il metodo di standardizzazione diretto per età è quello più utilizzato e consiste nel sommare i tassi che sono calcolati per ogni specifico gruppo di età su una popolazione di struttura standard in questo caso la Popolazione Italiana al Censimento 2011. *Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale, Iss registro sorveglianza Covid-19*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istituto Tagliacarne*

Valore aggiunto pro-capite: rappresenta la quota parte del valore aggiunto dell'intera economia della provincia che in media spetta a ciascun residente, nell'anno di riferimento. La popolazione considerata è la semisomma della popolazione residente al 1°gennaio e al 31 dicembre. *Fonte: elaborazione su dati Istat e Unioncamere-Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio), “Indicatori di interesse per il calcolo di indicatori sintetici goals SDGs” (bollino verde) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.
Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.
Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
Speranza di vita alla nascita - Totale	+
Speranza di vita - Maschi	+
Speranza di vita - Femmine	+
Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
Livello di competenza numerica degli studenti	+
Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
Reddito disponibile delle famiglie pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensioni di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-

Relazioni sociali	Relazione
Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Permessi di soggiorno su totale stranieri (al 1°gennaio)	+
Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	-
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+

Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
Dispersione da rete idrica	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+
Addetti nelle imprese culturali	+

Qualità dei servizi	Relazione
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
Posti-km offerti dal Tpl	+

Classificazione indicatori per dimensione

Dimensioni del Bes	Indicatori Bes delle province	Misure del Bes	Altri indicatori generali	Indicatori di interesse per calcolo indicatori sintetici Goals SDGs
Salute	6	6	-	2
Istruzione e formazione	6	3	3	4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	10	2	8	4
Benessere economico	7	-	7	3
Relazioni sociali	4	1	3	2
Politica e Istituzioni	5	1	4	2
Sicurezza	6	1	5	-
Paesaggio e patrimonio culturale	5	2	3	-
Ambiente	7	4	3	4
Innovazione, ricerca e creatività	4	2	2	2
Qualità dei servizi	6	5	1	5

Fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti; Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e i beneficiari del sistema pensionistico italiano; Osservatorio sulle pensioni erogate
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Istituto Tagliacarne	Dati statistici
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici e cartografici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio
Ocse	Database Regpat
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di "indicatori" che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, ed è stata approntata una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio, inserendo indicatori di interesse per lo sviluppo di obiettivi strategici e operativi anche in ottica di confronto territoriale.

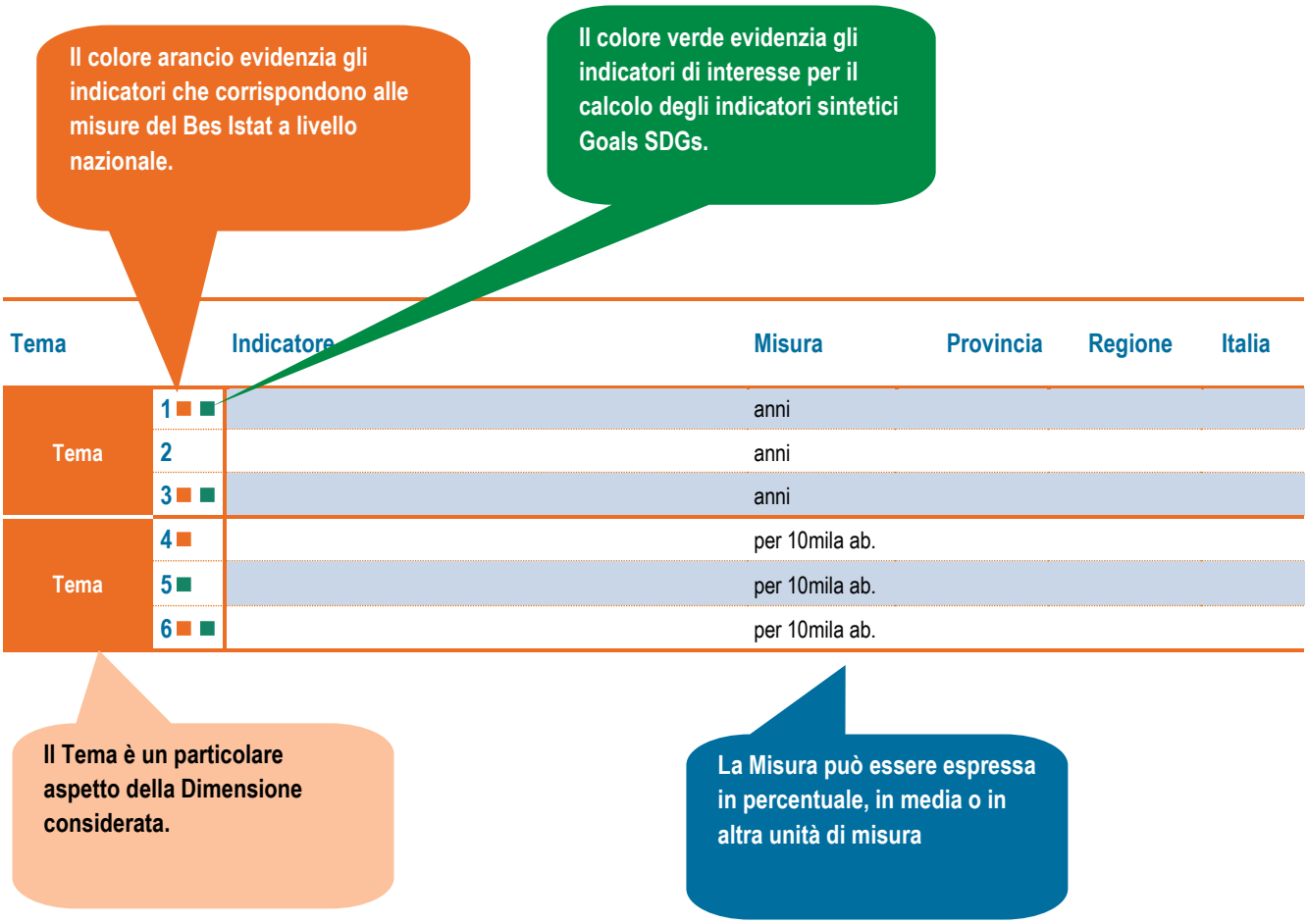
Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta di "altri indicatori generali" e di "indicatori per il Dup", nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo, offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi. Si migliora pertanto il processo di reperimento e aggiornamento dei dati e l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi che possono essere valorizzati a fini statistici.



INDICATORE

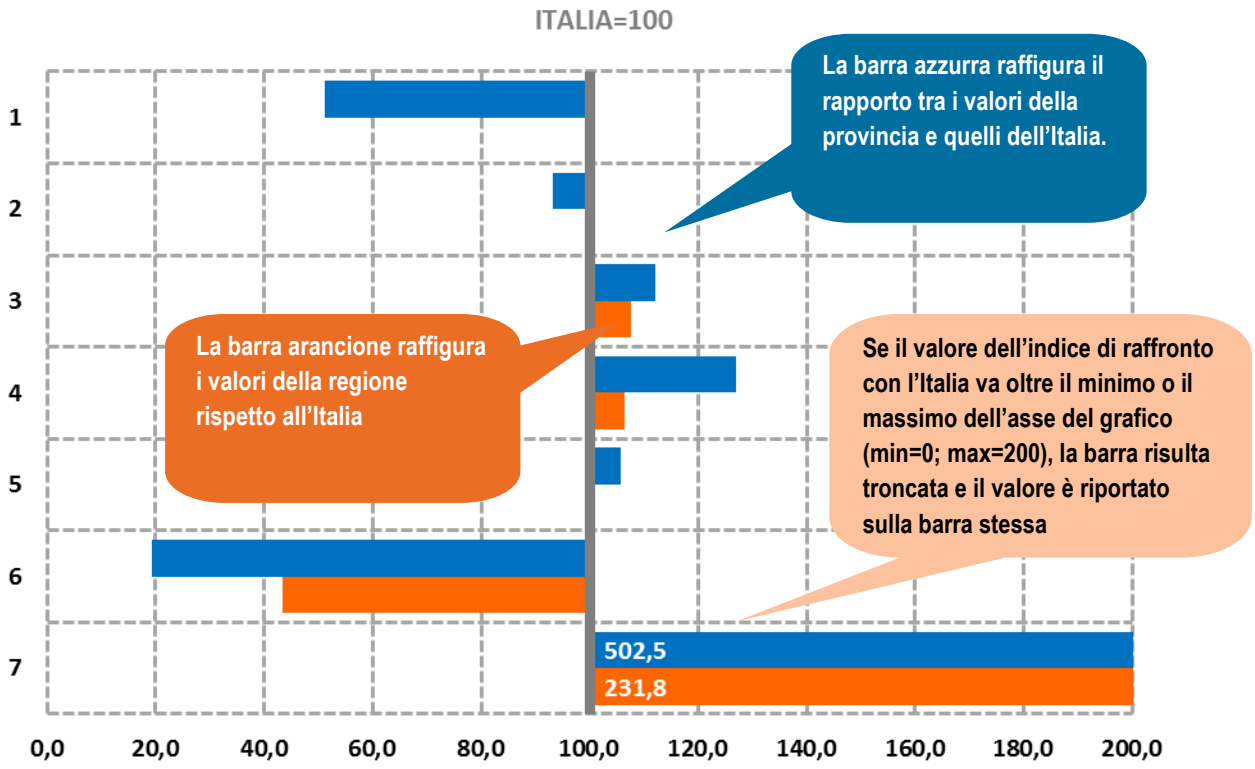
L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento.

SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
(….) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,3	83,0	83,0
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,1	81,0	80,9
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,5	85,1	85,2
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,9	0,8	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,7	8,3	8,7
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	27,1	29,0	31,2

Fonte: Istat.
Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è sostanzialmente in linea con quella di Puglia e Italia, sia per i maschi che per le femmine. Le donne della provincia vivono in media 85,5 anni e, analogamente a quanto accade nel resto del territorio nazionale, risultano essere più longeve rispetto agli uomini, per i quali l'aspettativa di vita alla nascita è di 81,1 anni.

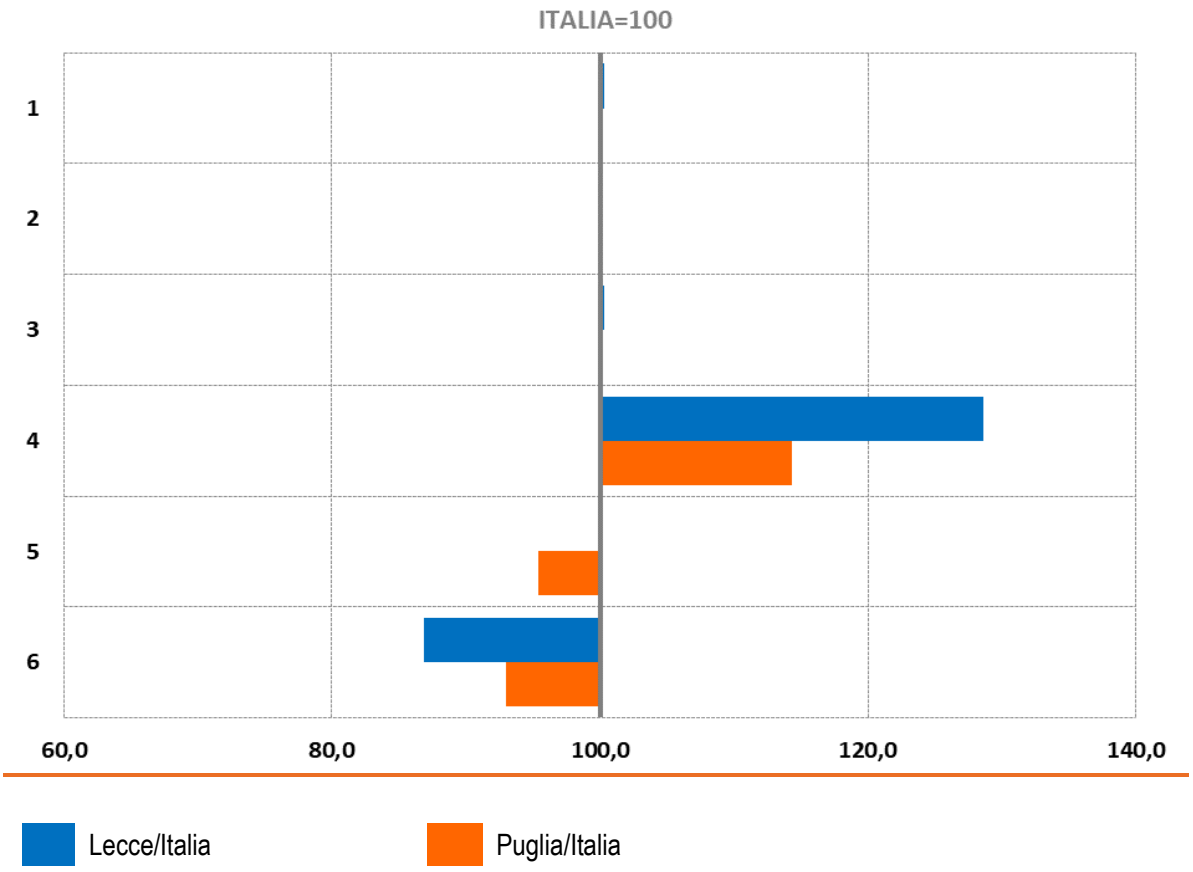
Considerando, in corrispondenza delle diverse fasi del ciclo della vita, i principali indicatori di mortalità per causa, emergono a livello locale alcune peculiarità.

Nella fascia di età giovanile, tra i 15 ed i 34 anni, la mortalità per incidenti stradali registra nella provincia in media 0,9 decessi ogni diecimila abitanti. Si tratta di un valore lievemente superiore sia alla media regionale (0,8) che a quella nazionale (0,7).

Per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, il tasso di mortalità per tumore registra per la provincia 8,7 decessi ogni diecimila abitanti. Il dato risulta superiore alla media regionale (8,3) mentre coincide con quella nazionale (8,7).

Tra le persone di 65 anni o più, i decessi per demenza senile e malattie del sistema nervoso risultano nella provincia pari in media a 27,1 ogni diecimila abitanti, meno frequenti rispetto alla media pugliese (29,0) e soprattutto italiana (31,2).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:
esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):
tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 – Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):
tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 – Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):
tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di eta 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Livello di istruzione	1 ■ ■	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	27,7	30,5	23,4
	2 ■ ■	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	51,8	50,2	61,7
	3 ■	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	21,1	21,4	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	199,2	196,2	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	198,3	194,9	201,4
Formazione continua	6 ■ ■	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	6,1	5,4	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

Gli indicatori relativi al livello di istruzione e formazione vedono la provincia di Lecce collocarsi spesso favorevolmente rispetto alla media regionale, ma in una posizione di minor vantaggio nel contesto nazionale.

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 27,7 per cento dei casi. A livello regionale il numero di *Neet* è mediamente superiore (30,5 per cento), mentre in ambito nazionale il grado di esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione risulta meno marcato, interessando il 23,4 per cento di essi.

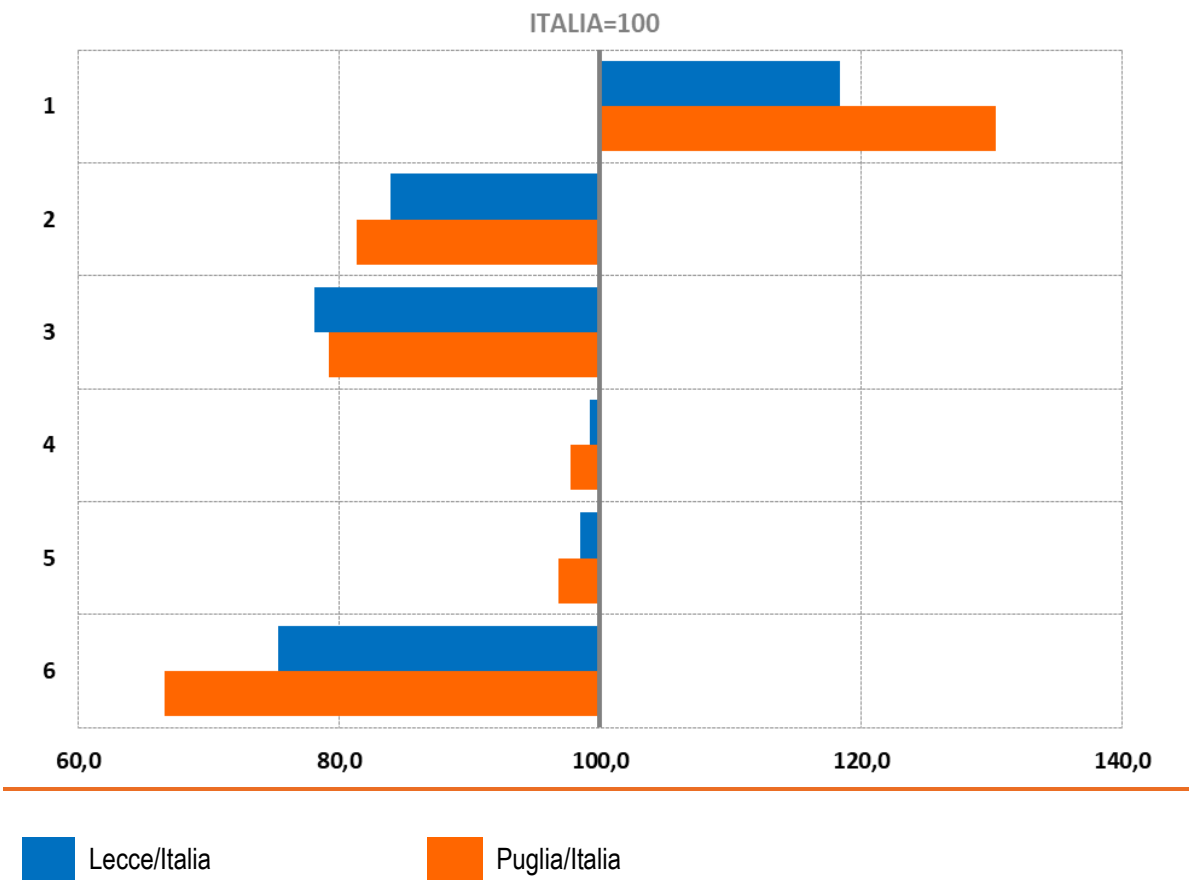
Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 51,8 per cento. L'indicatore, sebbene più elevato rispetto alla media pugliese (50,2 per cento), risulta inferiore di dieci punti percentuali rispetto a quella italiana (61,7).

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per provincia e regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 21,1 ed al 21,4 per cento, contro un corrispondente dato italiano pari al 27,0 per cento.

Il divario territoriale risulta meno accentuato, invece, per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi seconde della scuola secondaria superiore, sono, per la provincia, molto prossimi alla media italiana e leggermente migliori di quella pugliese.

Le attività *lifelong learning*, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media nazionale, sebbene più frequenti di quanto non accada generalmente nella regione.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):
percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):
percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:
punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):
percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Partecipazione	1 ■ ■	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	32,8	30,1	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	55,0	60,3	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	15,9	14,4	6,7
Occupazione	4 ■	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	47,2	50,2	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-28,9	-29,6	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	22,3	23,5	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	65,2	70,4	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	17,5	14,9	10,0
	9 ■	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	34,2	31,9	22,4
Sicurezza	10 ■ ■	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	11,8	12,3	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

Gli indicatori attinenti le tematiche del lavoro evidenziano per molti versi una situazione di criticità.

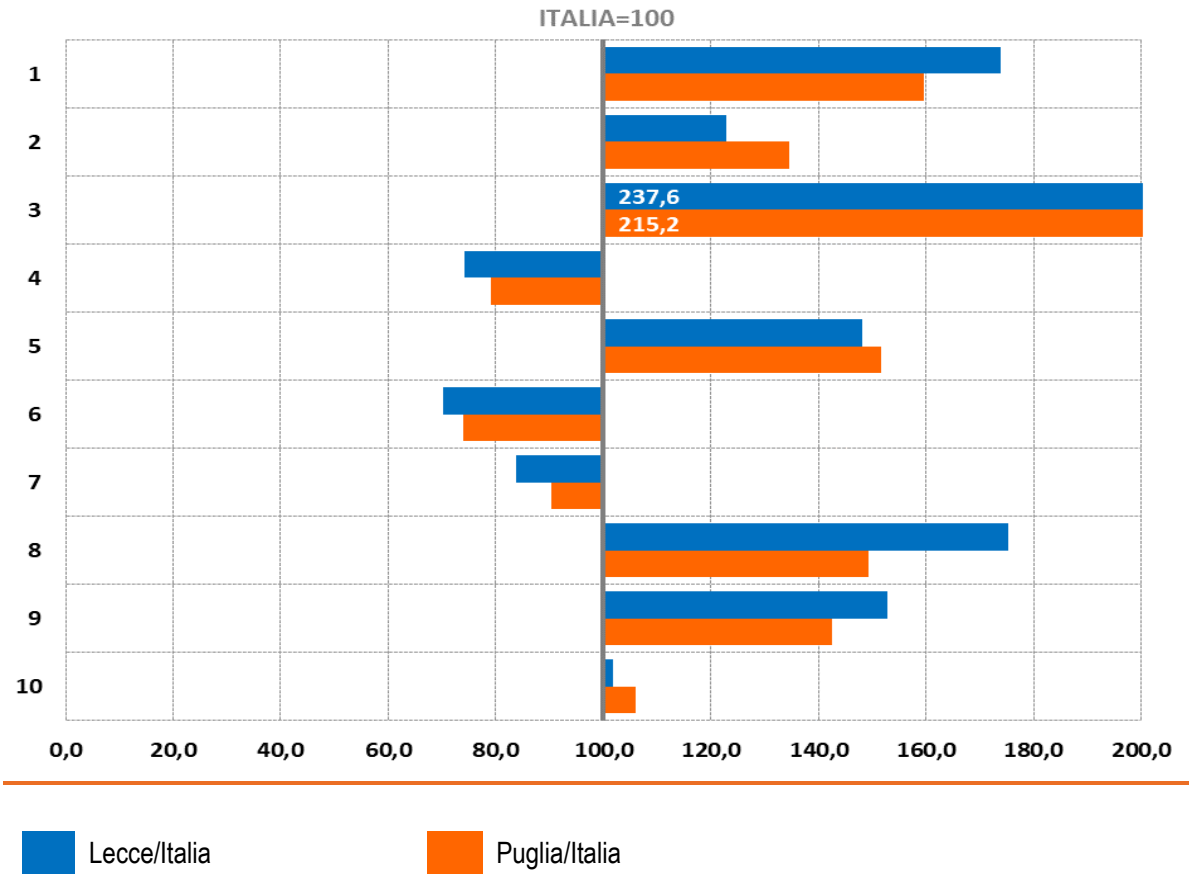
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è, per la provincia, pari al 32,8 per cento, un dato che supera la media regionale (30,1 per cento), ma soprattutto quella nazionale (18,9), dalla quale risulta particolarmente distante. Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che, pur potenzialmente disponibile a lavorare, spesso abbandona scoraggiata la ricerca attiva di occupazione. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-24 anni), che nel 55,0 per cento dei casi non hanno occupazione e non la cercano, più frequentemente di quanto non accada mediamente per i coetanei italiani (44,8). Anche la componente femminile della popolazione si caratterizza per una minore partecipazione, con differenze di genere particolarmente evidenti soprattutto nel confronto nazionale.

Gli occupati, d'altra parte, costituiscono meno della metà della popolazione in età lavorativa, come evidenziato dal tasso di occupazione pari al 47,2 per cento, inferiore alla media regionale (50,2), e notevolmente al di sotto del dato nazionale (63,5). Anche tale aspetto presenta elevate diseguaglianze, a svantaggio delle donne e delle nuove e generazioni. Queste ultime, in particolare, vedono lavorare solo il 22,3 per cento dei ragazzi nella fascia 15-29 anni.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è pari a 17,5 per cento, superiore sia al valore regionale (14,9 per cento) che a quello nazionale (10,0). Ancora più elevato risulta il tasso di disoccupazione giovanile, pari a 34,2 per cento nella classe 15-29 anni, maggiore della media pugliese (31,9) e, soprattutto, italiana (22,4).

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 11,8 casi registrati ogni diecimila occupati, inferiore al dato della Puglia nel complesso (12,3) e leggermente superiore al dato nazionale (11,6).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):
percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:
differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):
percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:
differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):
rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):
percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):
percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:
tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	13.464	13.948	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	13.514	15.778	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	8.085	9.530	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	30,4	26,8	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.329	-6.340	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	1,0	2,6	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,1	1,1	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatore 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 13.464 euro, allineato alla media regionale (13.948 euro), ma inferiore a quella nazionale (18.525 euro).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari, nella provincia, a 13.514 euro, contro una media regionale di 15.778 euro e nazionale di 21.713 euro. La differenza di circa 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

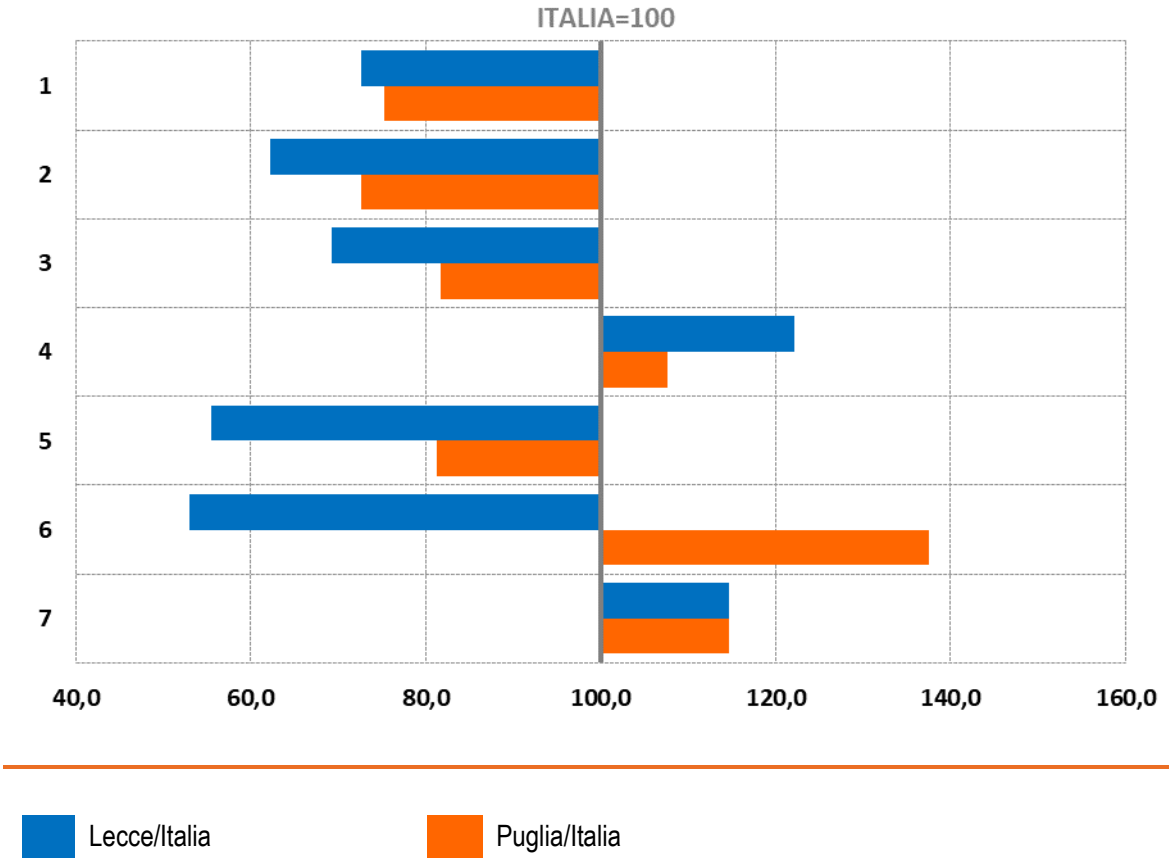
Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 8.085 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (9.530 euro) e Italia (11.672). Localmente, tra l'altro, sono relativamente più numerosi gli assegni pensionistici di entità inferiore a 500 euro.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono, nella provincia come altrove, alcune diseguaglianze. Le donne percepiscono, in media, retribuzioni più basse, tuttavia le differenze di genere osservate localmente si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia e in Italia.

In tema di disagio economico, infine, si osserva che i provvedimenti di sfratto interessano nella provincia di Lecce 1,0 famiglie ogni mille nuclei, risultando sensibilmente meno frequenti rispetto alla media di Puglia (2,6 per mille) e d'Italia (1,9). Questo è probabilmente dovuto alla maggiore incidenza di quanti vivono in alloggi di proprietà.

I prestiti bancari alle famiglie, per contro, mostrano localmente un rischio di entrare in sofferenza pari al dato regionale (1,1 per cento) e lievemente superiore a quello nazionale (1,0).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito delle famiglie pro-capite (in euro):
rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:
rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:
rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero delle pensioni.

4 - Pensioni di basso importo:
Pensioni di basso importo: percentuale di pensioni vigenti lorde mensili inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni vigenti.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):
differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:
rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:
rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	2,5	2,9	2,9
	2	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,3	2,7	2,5
Immigrazione	3 ■	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri*	%	68,1	63,9	70,7
Società civile	4 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	46,7	42,4	57,9

* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

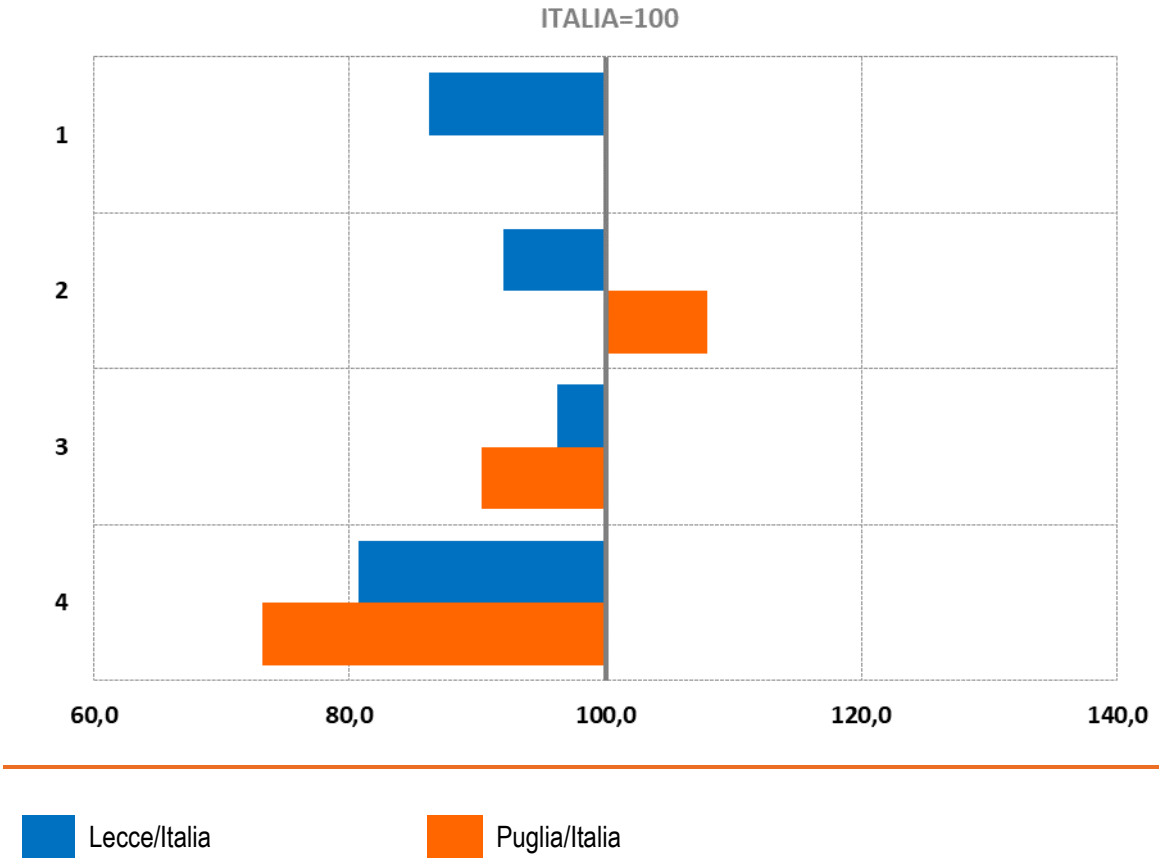
Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 2,5 per cento, che si riduce al 2,3 per cento considerando le sole scuole di secondo grado. In entrambi i casi l'incidenza risulta inferiore a quella generalmente rilevata in Puglia ed in Italia.

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che i cittadini non comunitari presenti regolarmente nella provincia, e quindi in possesso di un permesso di soggiorno, costituiscono il 68,1 per cento della popolazione straniera complessiva, sia di provenienza non comunitaria che di origine UE. L'indicatore, pur non raggiungendo la media italiana (70,7 per cento), supera comunque il dato pugliese (63,9 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 46,7 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

2 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

3 – Permessi di soggiorno:
percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

4 - Diffusione delle istituzioni non profit:
quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Inclusività Istituzioni	1	Presenza di donne a livello comunale	%	33,9	33,0	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	26,5	26,2	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	35,43	22,83	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,63	0,51	0,75
	5	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	51,4	49,8	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

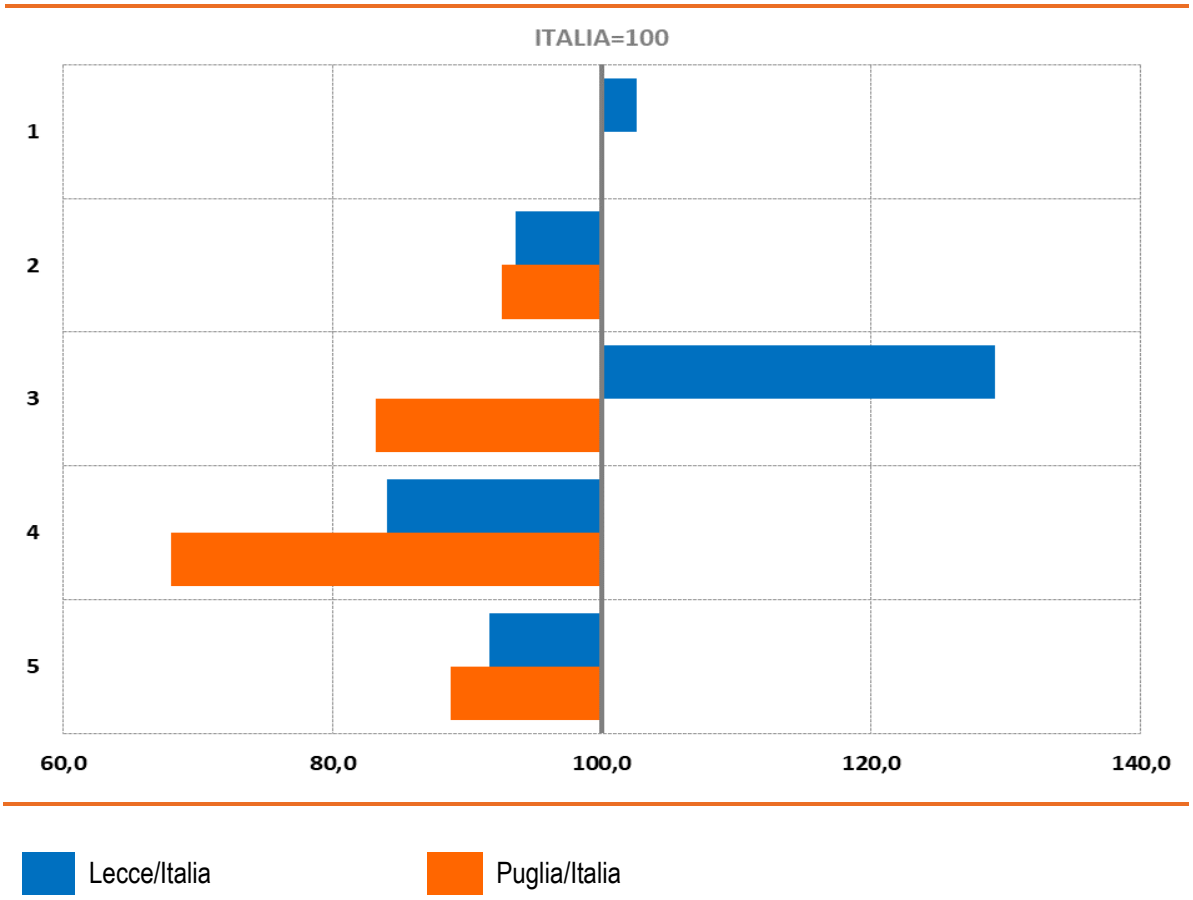
Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano le capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Da essi si rileva che, nella provincia, la carica di consigliere comunale è rivestita da donne nel 33,9 per cento dei casi, con incidenza lievemente superiore alla media regionale (33,0 per cento) e nazionale (33,1). Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 26,5 per cento del totale, un dato in linea con quello pugliese (26,2), ma inferiore a quello italiano (28,3).

Sotto il profilo della *governance* locale, i bilanci delle amministrazioni provinciali mostrano per Lecce una ridotta possibilità di intervento sull'entità delle spese nel breve e nel medio termine. Si rileva, infatti, che il 35,4 per cento delle entrate correnti è destinato a finanziare le cosiddette "spese rigide", ossia le spese per il ripiano del disavanzo, il personale ed il debito. L'incidenza è superiore a quella mediamente rilevata a livello regionale (22,8 per cento) e nazionale (27,4).

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni provinciali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini contribuenti, mostra, per la provincia, valori superiori alla media regionale, ma inferiori a quella italiana.

Il grado di partecipazione elettorale rilevato nelle più recenti consultazioni europee mostra, nella provincia come altrove, un ridotto coinvolgimento dell'elettorato. La partecipazione, infatti, ha riguardato, a livello locale poco più della metà degli aventi diritto (51,4 per cento) e, sebbene superiore alla media regionale (49,8 per cento), è risultata inferiore a quella rilevata in ambito nazionale (56,1 per cento).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori comunali donne:
percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:
percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 - Amministrazioni provinciali - Incidenza spese rigide su entrate correnti*:
valore percentuale del rapporto tra spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti.

4 - Amministrazioni provinciali - Capacità di riscossione*:
rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

5 - Tasso di partecipazione alle elezioni europee*:
percentuale di persone residenti in Italia che hanno partecipato al voto alle elezioni europee sul totale degli aventi diritto.

*Elaborazioni Cuspi su dati Ministero dell'Interno

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,8	0,8	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	307,0	355,0	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	12,6	16,2	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	144,2	183,2	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	1,9	2,1	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	3,5	5,1	4,4

* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

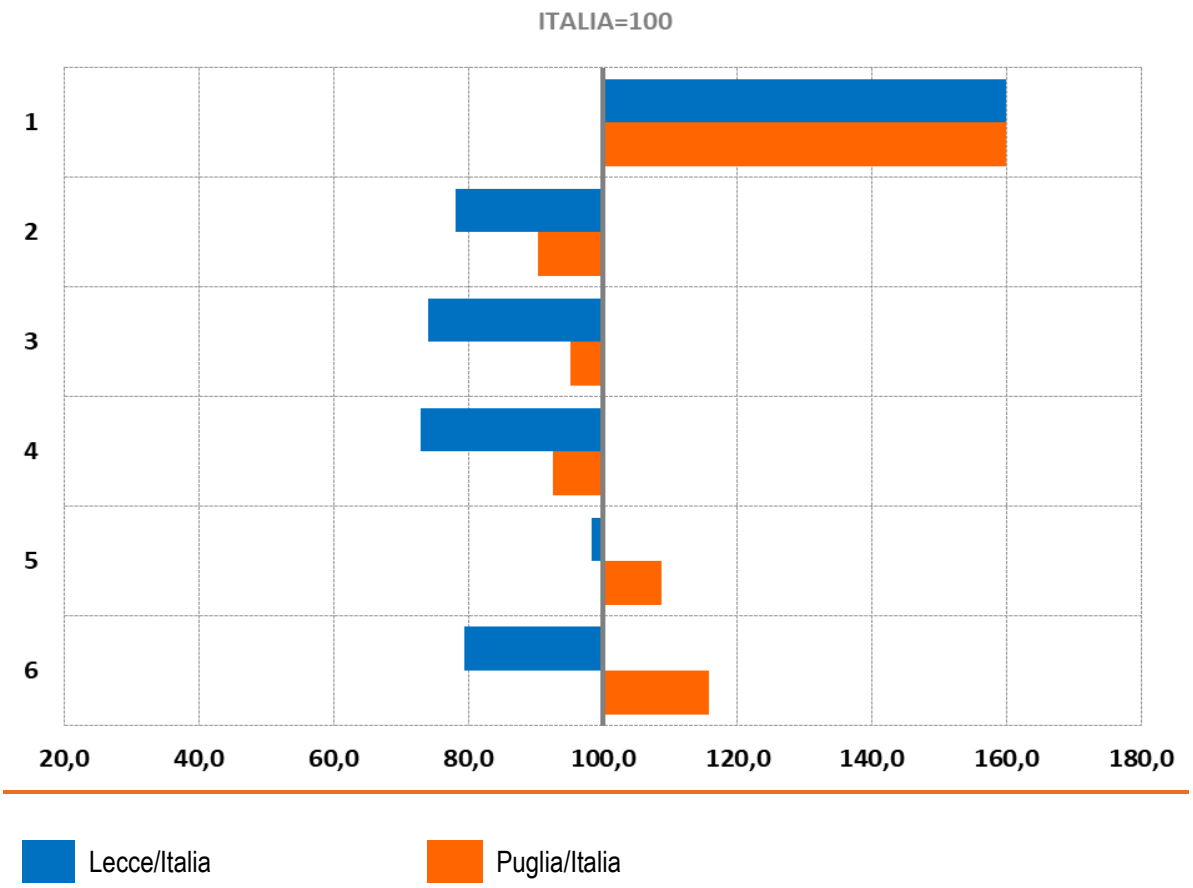
Anno: 2018

In tema di criminalità, il tasso di omicidi registrato dalla provincia è pari, nell'anno, a 0,8 uccisioni ogni centomila abitanti. Il valore risulta analogo a quello osservato a livello regionale, ma supera la media nazionale (0,5), facendo perdere a Lecce il primato di provincia con il minor numero medio di uccisioni.

Considerando il complesso dei possibili delitti, per contro, gli indicatori descrivono la provincia come un territorio relativamente più sicuro nel contesto regionale e nazionale. Localmente, infatti, il numero di reati denunciati, rapportato alla popolazione residente, è pari a 307,0 delitti per diecimila abitanti, inferiore rispetto alla media pugliese (355,0) e italiana (392,5). La minore frequenza di delitti denunciati si conferma sia per quanto attiene l'insieme di reati violenti (omicidi, aggressioni, violenze, rapine), sia relativamente ai reati di criminalità diffusa (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale gli incidenti stradali hanno causato in media 1,9 decessi ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi inferiore alla media regionale (2,1 decessi) e simile a quella nazionale. Nei percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali) gli incidenti sono più rischiosi, osservandosi in media 3,5 decessi ogni cento sinistri. Essi, tuttavia, causano meno vittime rispetto a quanto non accada mediamente in Puglia (5,1 decessi) e Italia (4,4).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Tasso di omicidi:
numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:
numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:
numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:
numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:
indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):
indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,6	0,6	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Kmq	2,0	40,7	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	2,8	41,9	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Kmq	12,9	4,5	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	30,2	49,4	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

Nel comune capoluogo la superficie urbana coperta da verde storico o da parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,6 per cento. Si tratta di una quota che, sebbene analoga a quella mediamente osservata nei capoluoghi di provincia pugliesi, risulta tuttavia ridotta nel confronto con la corrispondente media italiana (1,8 per cento).

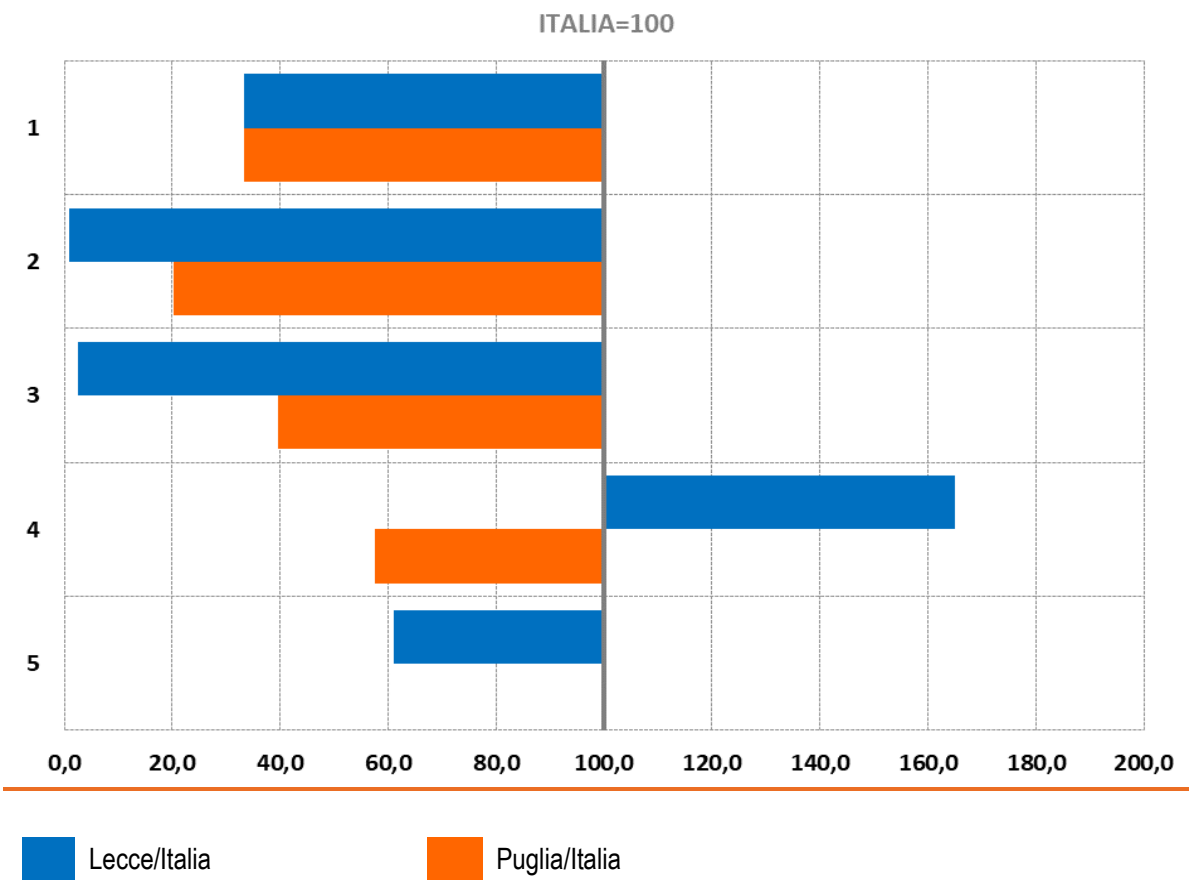
Sempre in tema di patrimonio culturale, nella provincia si rileva che gli istituti di antichità e d'arte appartenenti allo Stato e aperti al pubblico, comprendenti musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici, attraggono flussi minori di visitatori, rispetto alla media delle analoghe strutture di Puglia e, soprattutto, Italia. Essi, infatti, ricevono in media 2,0 turisti per chilometro quadrato, contro una media regionale e nazionale pari rispettivamente a 40,7 e 200,1.

Ciascun istituto, inoltre, accoglie in media 2,8 mila visitatori, un dato anch'esso meno consistente se comparato con quello pugliese (41,9 mila unità) e, soprattutto, italiano (105,7 mila).

La provincia si colloca meglio, invece, per alcuni aspetti attinenti il paesaggio. La diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata, infatti, un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione delle sue risorse, specie costiere. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 12,9 aziende per 100 km^2, notevolmente superiore alla media della Puglia (4,5 per 100 km^2), ma anche dell'Italia (7,8).

In tema di protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, inoltre, si osserva che il 30,2 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree terrestri di particolare interesse naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Le corrispondenti medie di Puglia e Italia risultano più elevate, pari rispettivamente a 49,4 e 49,5 per cento.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.

3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte per istituto statale.

4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)*:
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

* Elaborazione Gis da fonte Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Qualità ambientale	1 ■ ■	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	9,4	9,4	32,8
	2 ■	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m^3)**	giorni	1	9	28
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m^3)***	µg/m^3	29	37	17
Consumo di risorse	4 ■	Dispersione da rete idrica	%	34,8	41,1	37,3
	5 ■	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.107,3	1.015,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6 ■ ■	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	43,2	48,5	34,3
	7 ■	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	10,9	37,2	21,5

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione
** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;
*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

Anno: 2018.

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata a livello nazionale.

Considerando i soli capoluoghi, nella città di Lecce il limite giornaliero di inquinamento dell'aria da polveri sottili (PM10) è stato superato, nell'anno, un solo giorno. Tale frequenza, risulta notevolmente inferiore al dato regionale (9 giorni) e denota, per lo specifico aspetto, una miglior qualità dell'aria. I cittadini leccesi, tuttavia, hanno a disposizione estensioni minori di verde urbano, in media 9,4 metri quadrati per abitante, rispetto ad una dotazione media dei capoluoghi italiani di 32,8 metri quadrati.

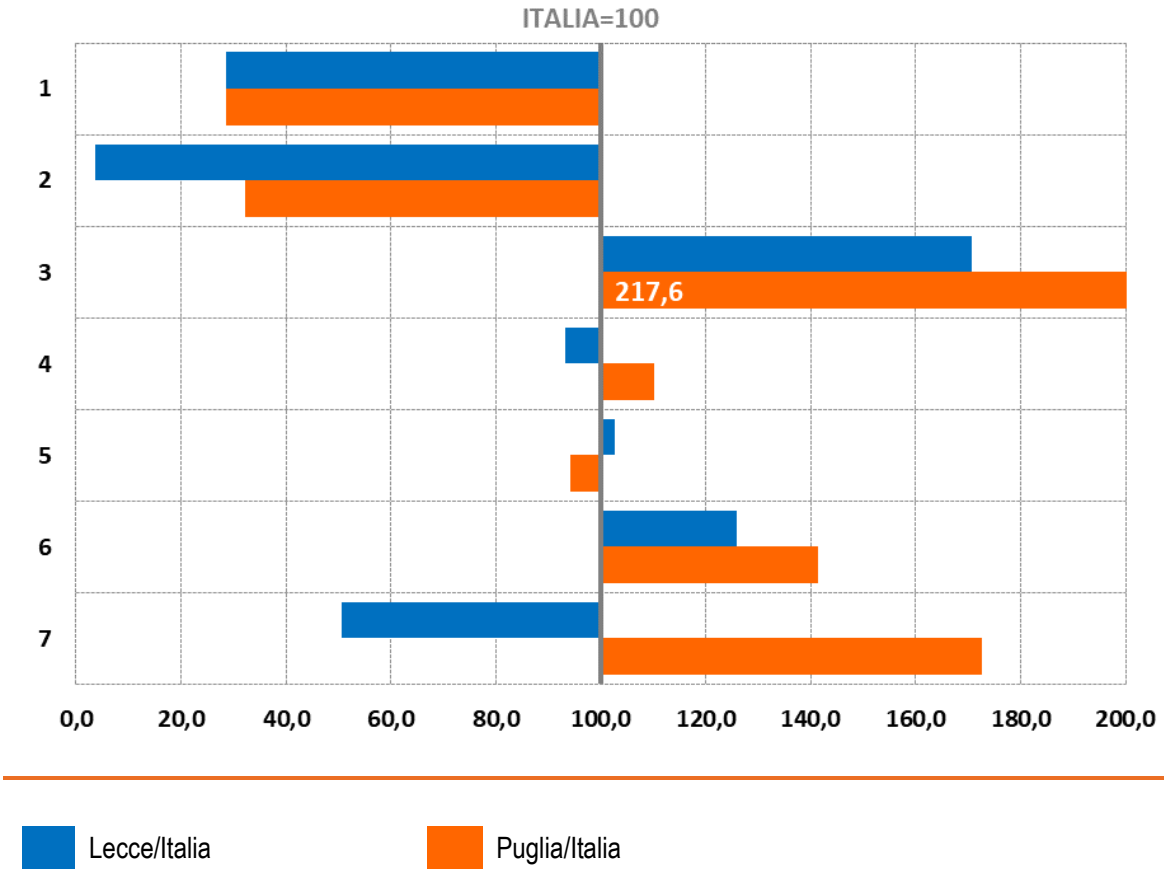
Riguardo al consumo di risorse naturali, nella provincia si rileva che la dispersione idrica, dovuta ad inefficienza delle strutture, comporta una perdita idrica totale del 34,8 per cento dell'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione, inferiore rispetto al dato mediamente rilevato in Puglia (41,1 per cento) e in Italia (37,3).

Nel territorio provinciale, inoltre, si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.107,3 kilowattora per abitante, sostanzialmente allineato alla media regionale e nazionale.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre il 43,2 per cento dei consumi di energia elettrica. Il valore si colloca al di sopra della media nazionale, dove l'energia verde copre il 34,3 per cento dei consumi elettrici.

In tema di rifiuti urbani la provincia manifesta un grado di autosostenibilità ambientale non elevato. Nelle discariche localizzate nella provincia, infatti, viene smaltita una quota ridotta dei rifiuti urbani prodotti nel territorio (10,9 per cento), i quali confluiscono prevalentemente in discariche localizzate altrove.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Disponibilità di verde urbano:
metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:
numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50µg/m^3) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:
valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 (40µg/m^3) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:
valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:
consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:
rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:
percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	….	12,3	75,8
	2	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	28,2	28,4	31,7
Ricerca	3	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	-20	-24,1	-4,1
Creatività	4	Addetti nelle imprese culturali	%	1,0	0,9	1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

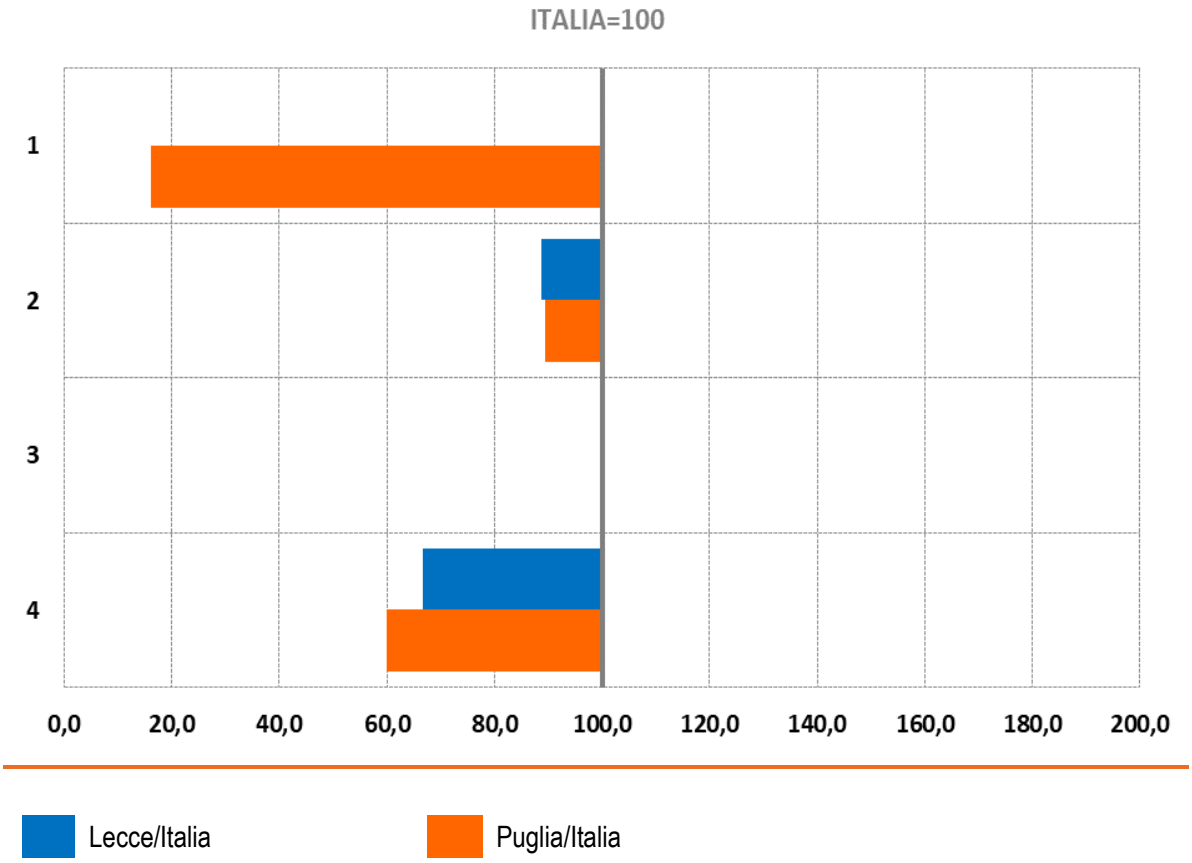
In tema di capacità innovativa, il territorio appare meno propenso alla richiesta di nuovi brevetti. In Puglia, infatti, nell'anno considerato risultano presentate al competente Ufficio Europeo (EPO), in media 12,3 domande di brevetto per milione di abitanti, un tasso notevolmente al di sotto della media italiana (75,8).

Nonostante ciò, localmente, la specializzazione produttiva nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza non si discosta eccessivamente dalla media italiana. Nella provincia, infatti, le imprese attive in tali comparti sono pari al 28,2 per cento delle unità totali. Tale percentuale, prossima al dato regionale (28,4), risulta solo lievemente inferiore a quella nazionale (31,7).

Il contesto lavorativo, per alcuni versi svantaggioso, probabilmente incide sull'elevato tasso di mobilità dei giovani laureati che caratterizza la provincia. A causa dei trasferimenti di residenza si rileva una perdita netta di 20,0 giovani ogni mille laureati residenti di 25-39 anni. Il fenomeno, intenso anche nel resto della regione (24,1), appare invece più contenuto in ambito nazionale, interessando 4,1 giovani laureati su mille.

In tema di capacità creativa, nella provincia le imprese culturali occupano l'1,0 per cento degli addetti complessivi alle unità produttive del territorio, risultato intermedio rispetto al dato regionale e nazionale pari, nell'ordine, a 0,9 e 1,5 per cento.

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate)*:
numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:**
percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

3 – Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):
tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

4 – Addetti nelle imprese culturali*:**
percentuale di addetti nelle unità locali delle imprese che svolgono un'attività economica di tipo culturale sul totale degli addetti nelle unità locali delle imprese. Eurostat definisce "totalmente culturali" le seguenti attività economiche: pubblicazione di libri, di giornali, di riviste e periodici, di giochi per computer; produzione di film, video e programmi televisivi, registrazione sonora e attività di editoria musicale; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività architettoniche; attività di design specializzate; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

* Elaborazione Istat su dati Ocse - Database Regpat

** Elaborazione Cuspi su dati ISTAT/ASIA

*** Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema		Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	8,4	7,1	13,5
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	7,1	7,4	6,5
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	3,6	3,3	2,2
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	41,0	45,4	58,2
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	135,8	151,5	119,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	1.250	2.250	4.587

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

Gli indicatori sulla qualità dei servizi pubblici denotano, per la provincia di Lecce, un quadro per molti versi simile a quello della Puglia nel complesso, ma a volte distante, nonostante i miglioramenti osservati negli anni, da quello italiano.

In tema di accessibilità dei servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di prestazioni integrative è pari a 8,4 per cento. Il dato, sebbene in costante crescita, risulta ancora inferiore alla media nazionale (13,5 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono il 7,1 per cento degli utenti rivolgersi, nonostante la distanza territoriale, a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (6,5 per cento).

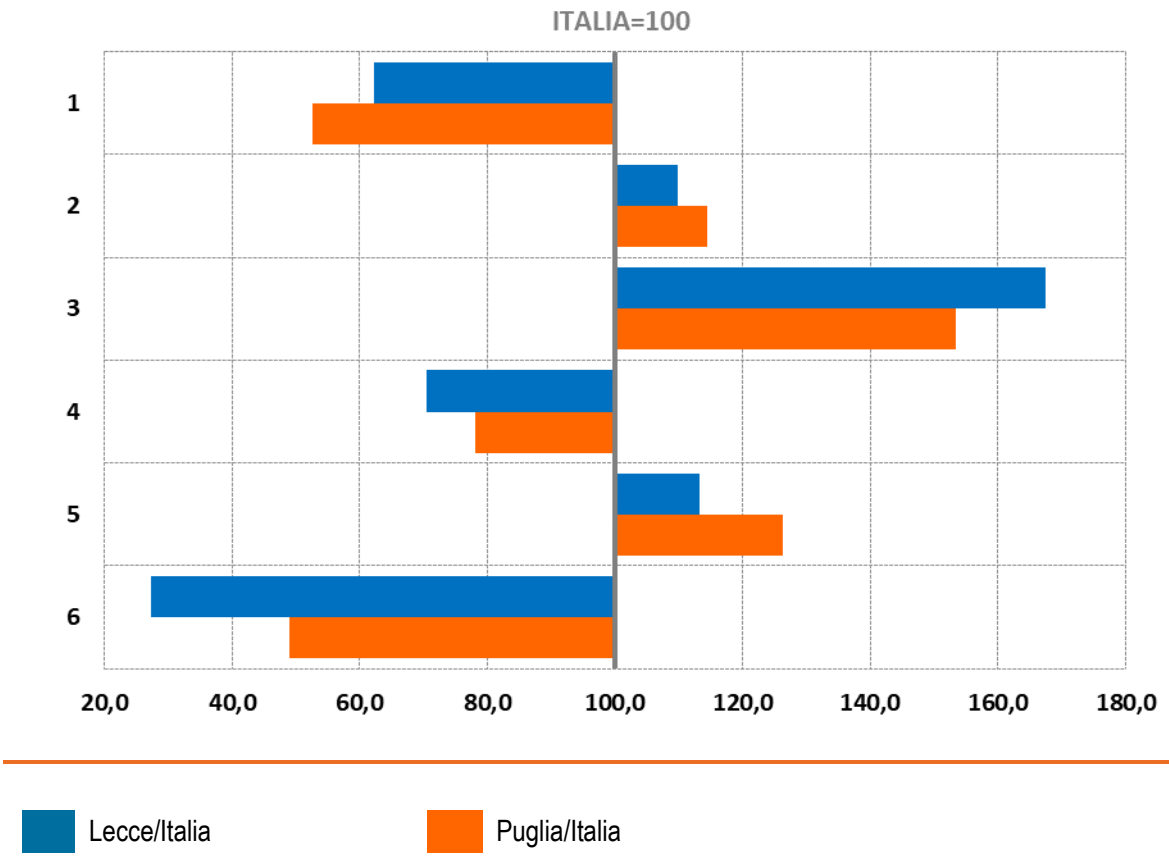
Gli indicatori che hanno come oggetto *public utilities* mostrano, per la provincia, come anche per la regione, interruzioni accidentali del servizio elettrico più frequenti rispetto alla media nazionale.

La quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rapportata al totale dei rifiuti raccolti, è ridotta e pari al 41,0 per cento. Sebbene in aumento nel tempo, il dato risulta inferiore alla media pugliese (45,4 per cento) e distante oltre 17 punti percentuali dal valore italiano (58,2).

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono sovraffollati, contandosi in essi una presenza media di 135,8 detenuti ogni 100 posti disponibili. Il valore è tuttavia inferiore al dato regionale (151,5 detenuti), sebbene superi la media nazionale (119,9).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 1.250,4, sensibilmente inferiore al valore osservato mediamente nel complesso dei capoluoghi italiani (4.587,0).

Indici di confronto territoriale: Lecce/Italia e Puglia/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:
percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:
emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

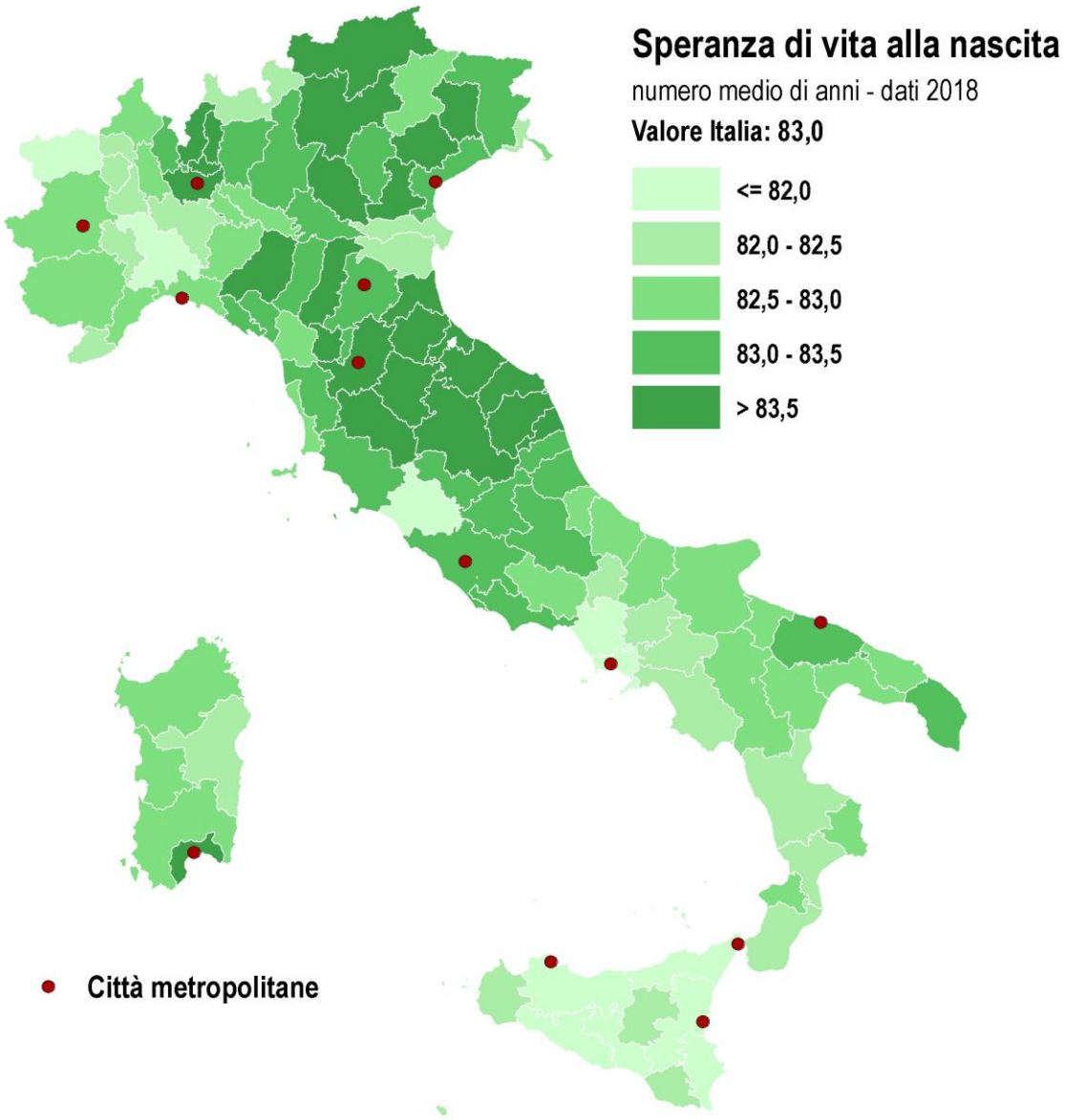
3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:
numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

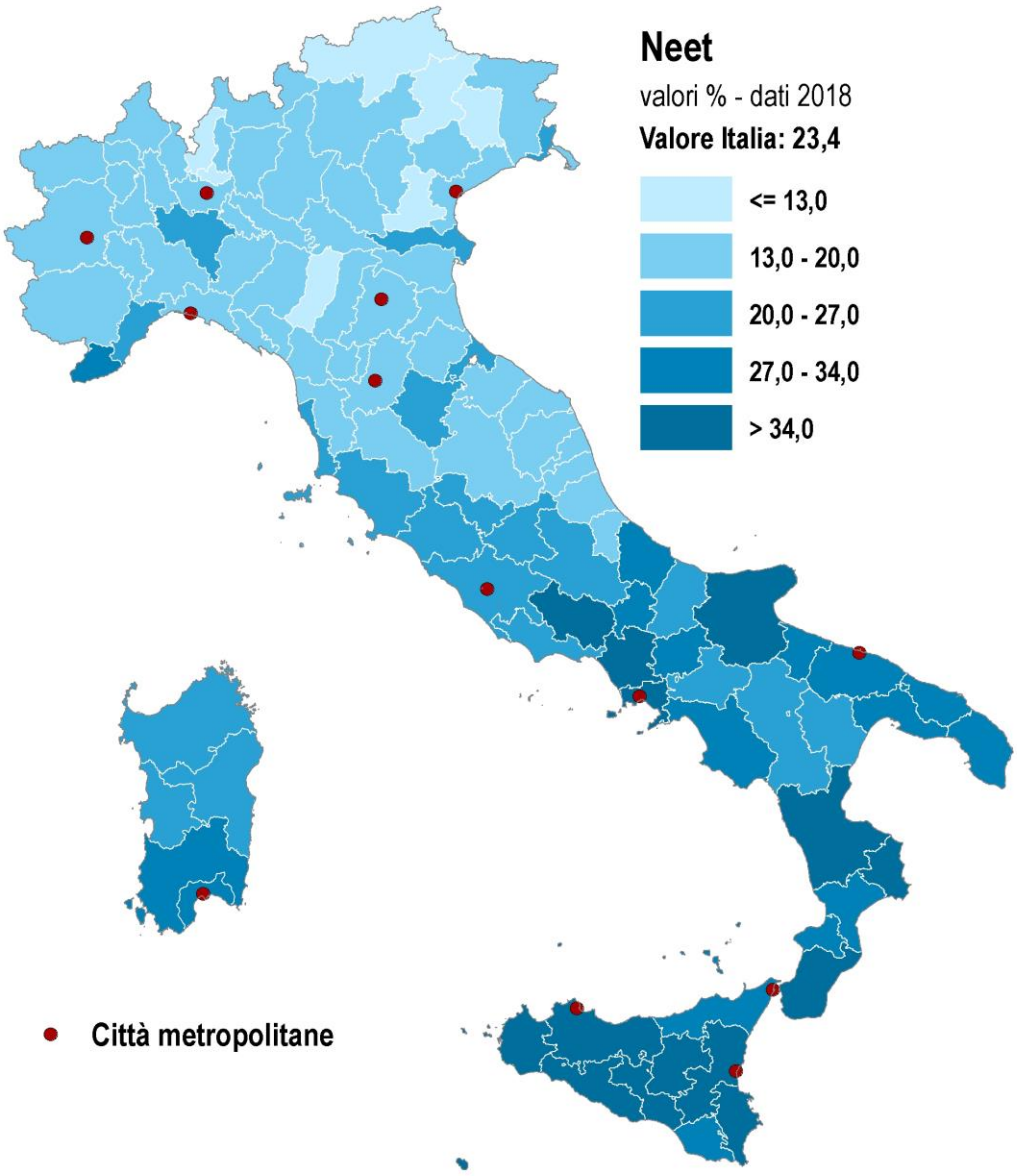
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:
detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

6 - Posti-km offerti dal Tpl:
Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

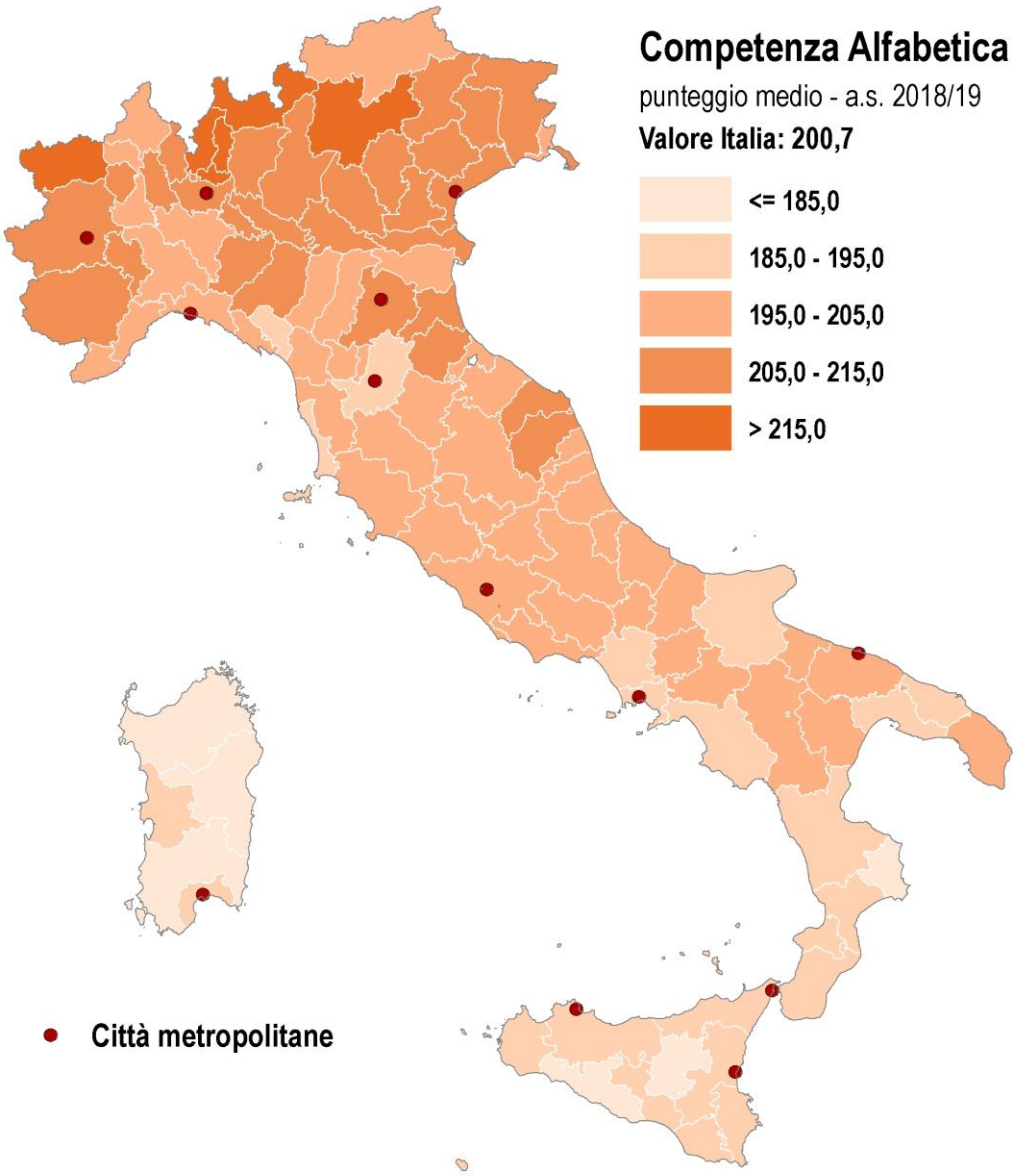
Aspettativa di vita

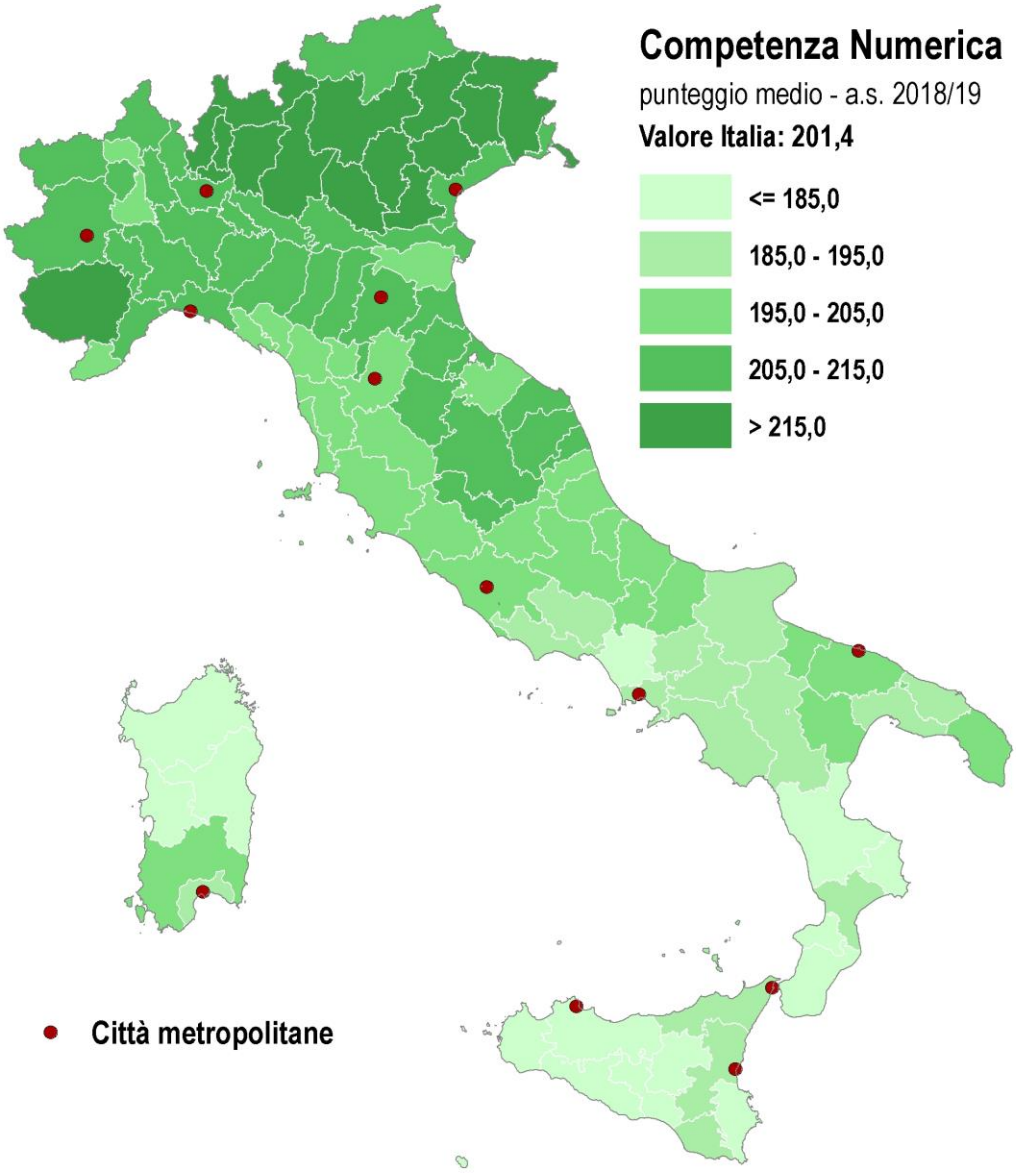


Livello di istruzione

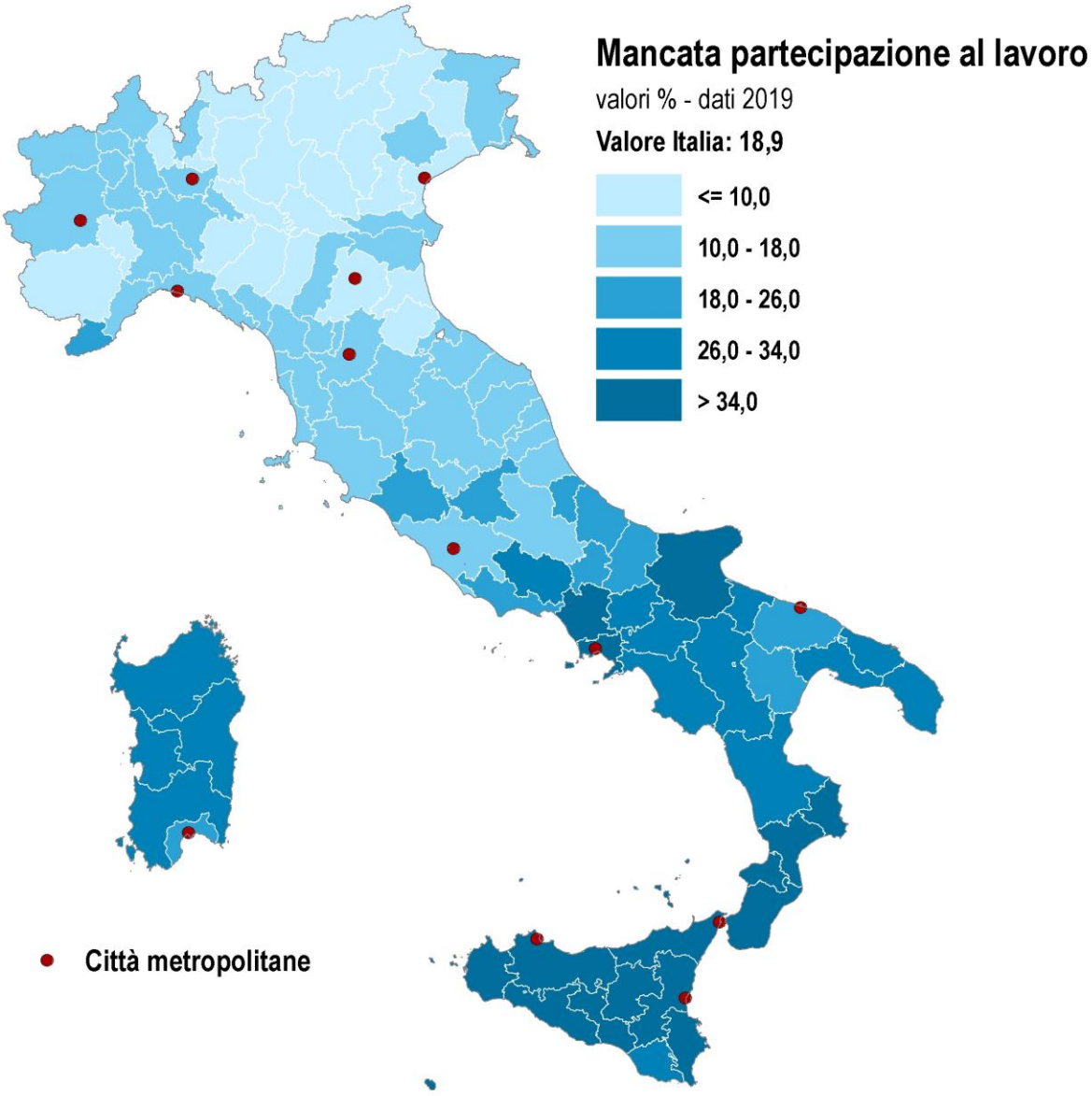


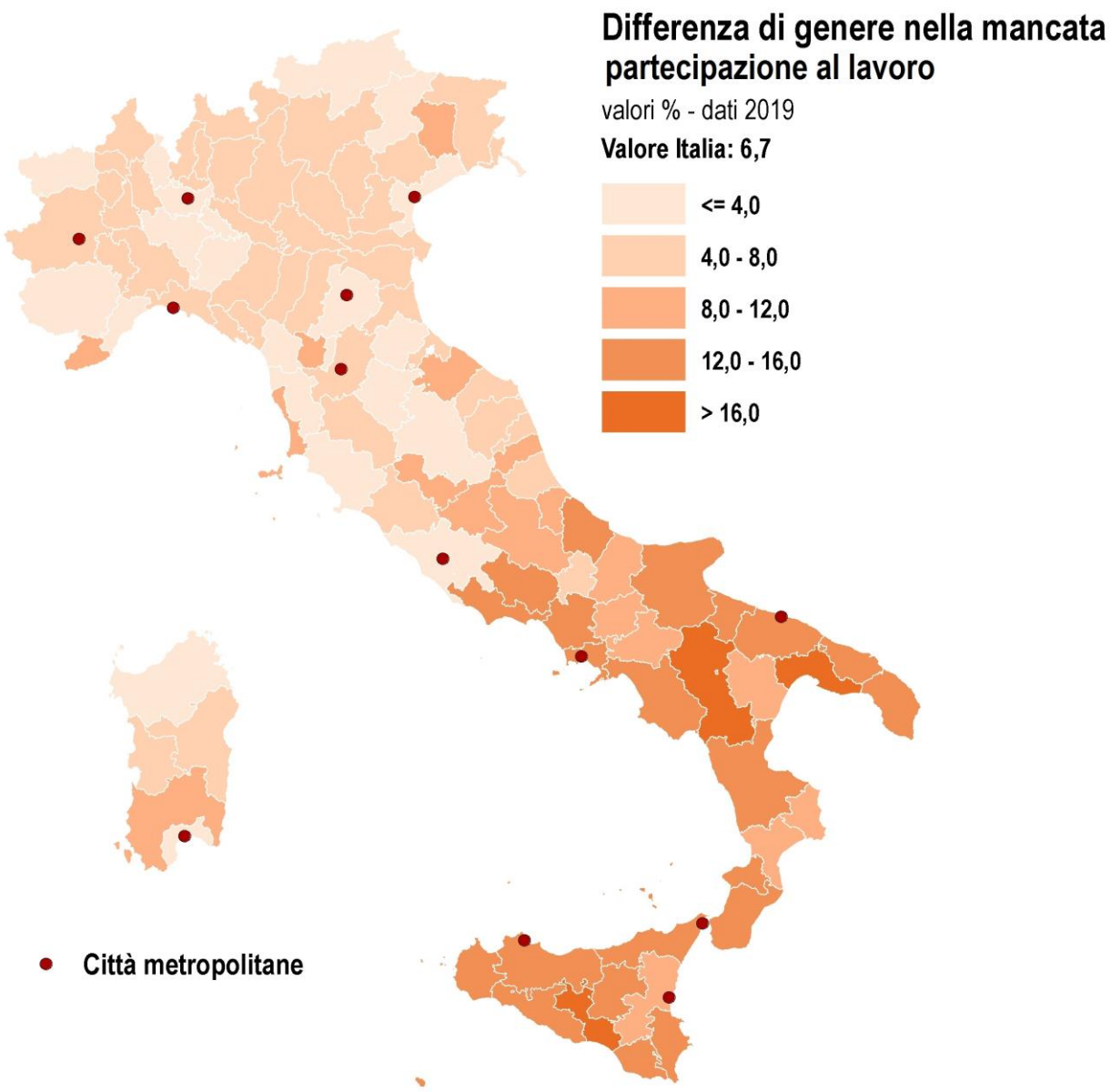
Competenze


Competenza Alfabetica
punteggio medio - a.s. 2018/19
Valore Italia: 200,7
<= 185,0
185,0 - 195,0
195,0 - 205,0
205,0 - 215,0
> 215,0
Città metropolitane

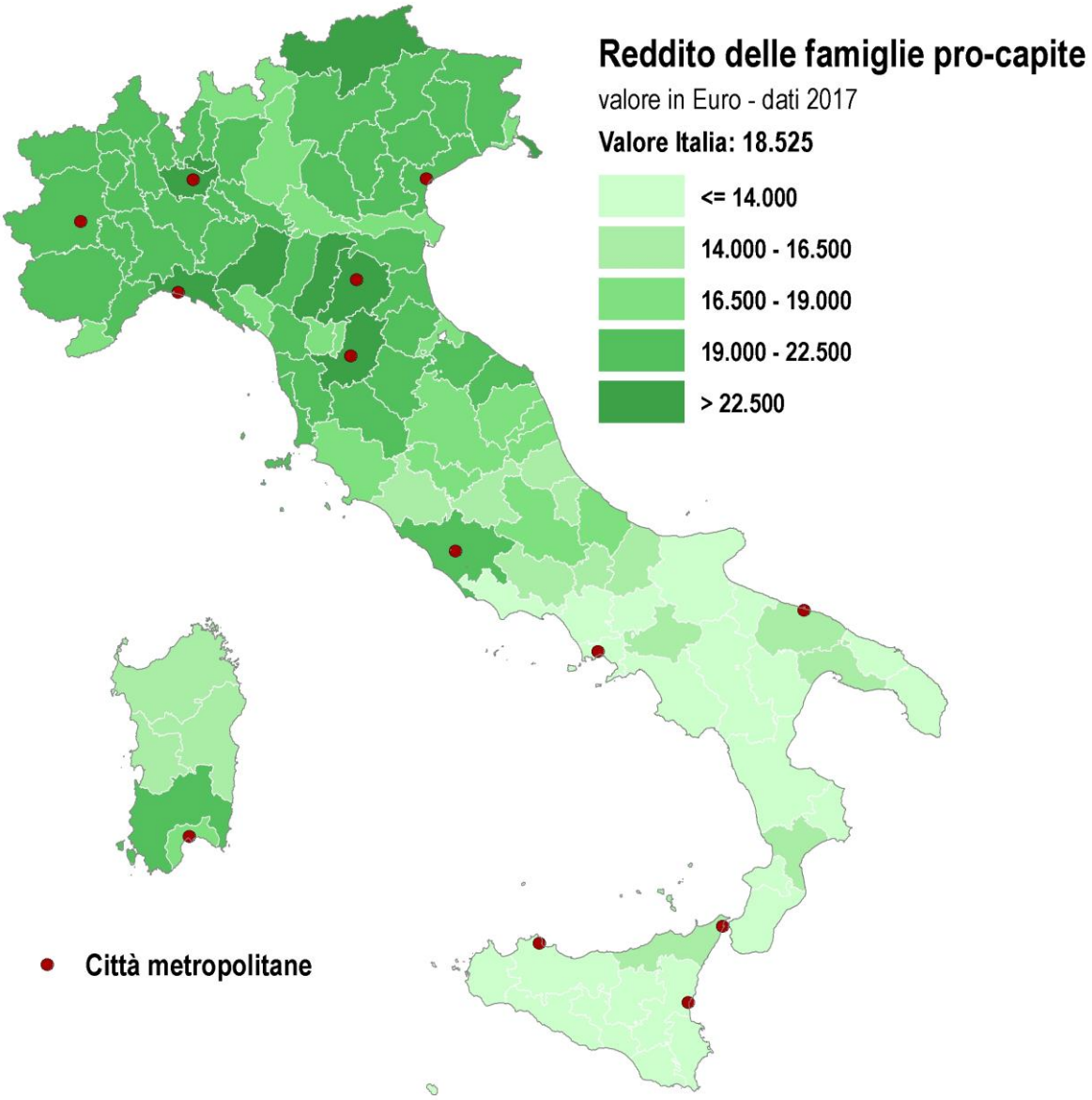

Competenza Numerica
punteggio medio - a.s. 2018/19
Valore Italia: 201,4
<= 185,0
185,0 - 195,0
195,0 - 205,0
205,0 - 215,0
> 215,0
Città metropolitane

Partecipazione

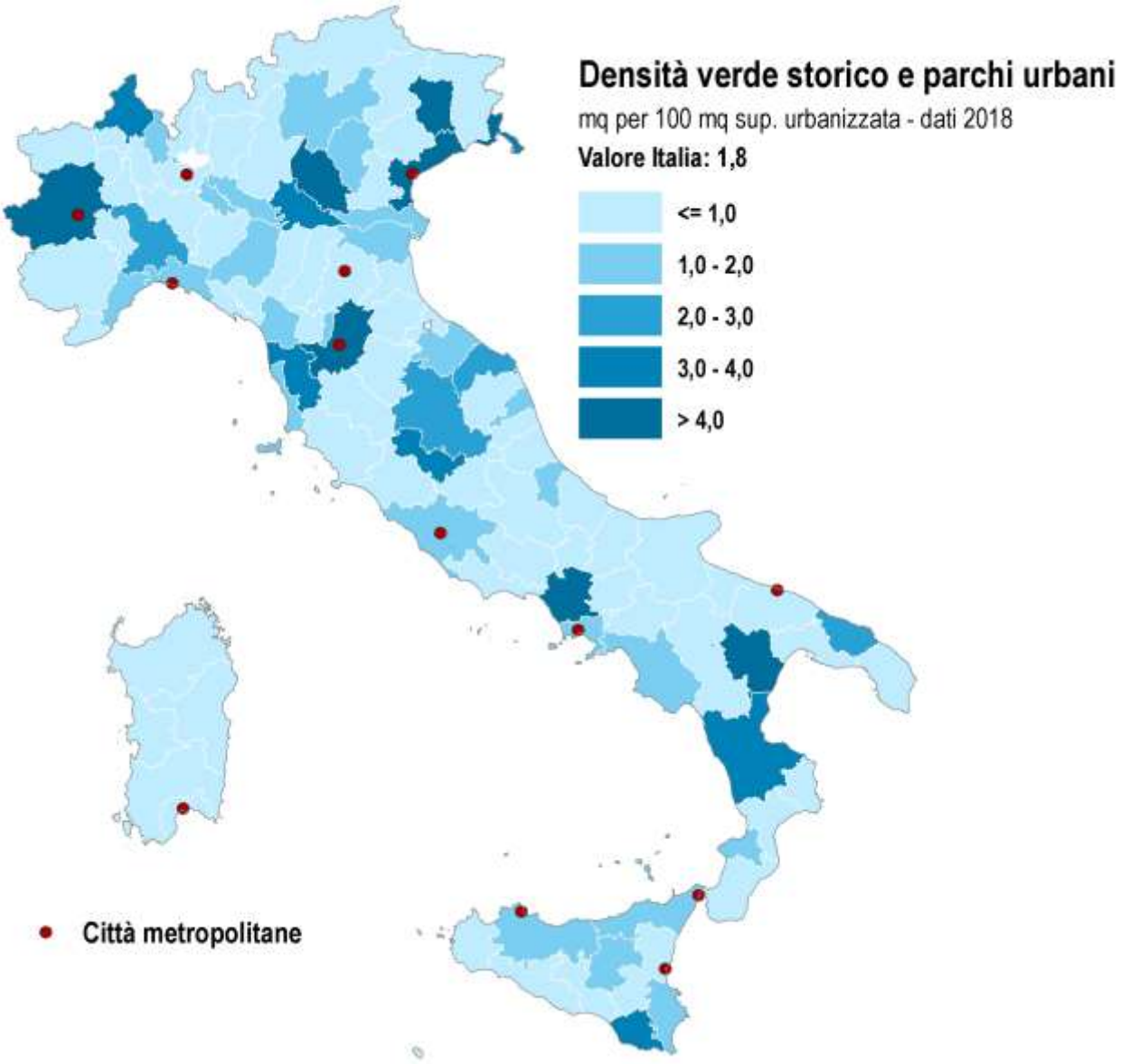



Differenza di genere nella mancata partecipazione al lavoro
valori % - dati 2019
Valore Italia: 6,7
<= 4,0
4,0 - 8,0
8,0 - 12,0
12,0 - 16,0
> 16,0
Città metropolitane

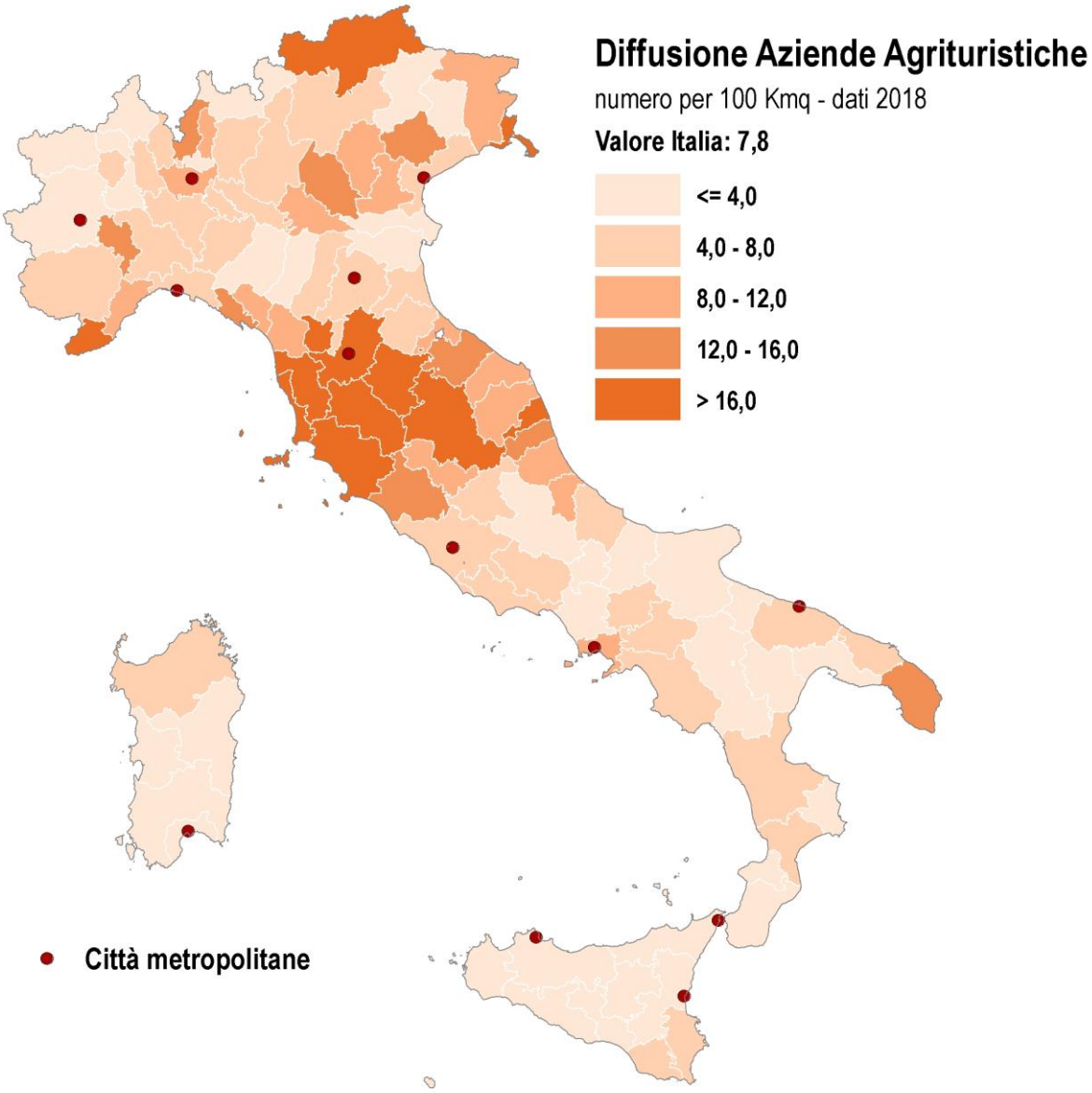
Reddito

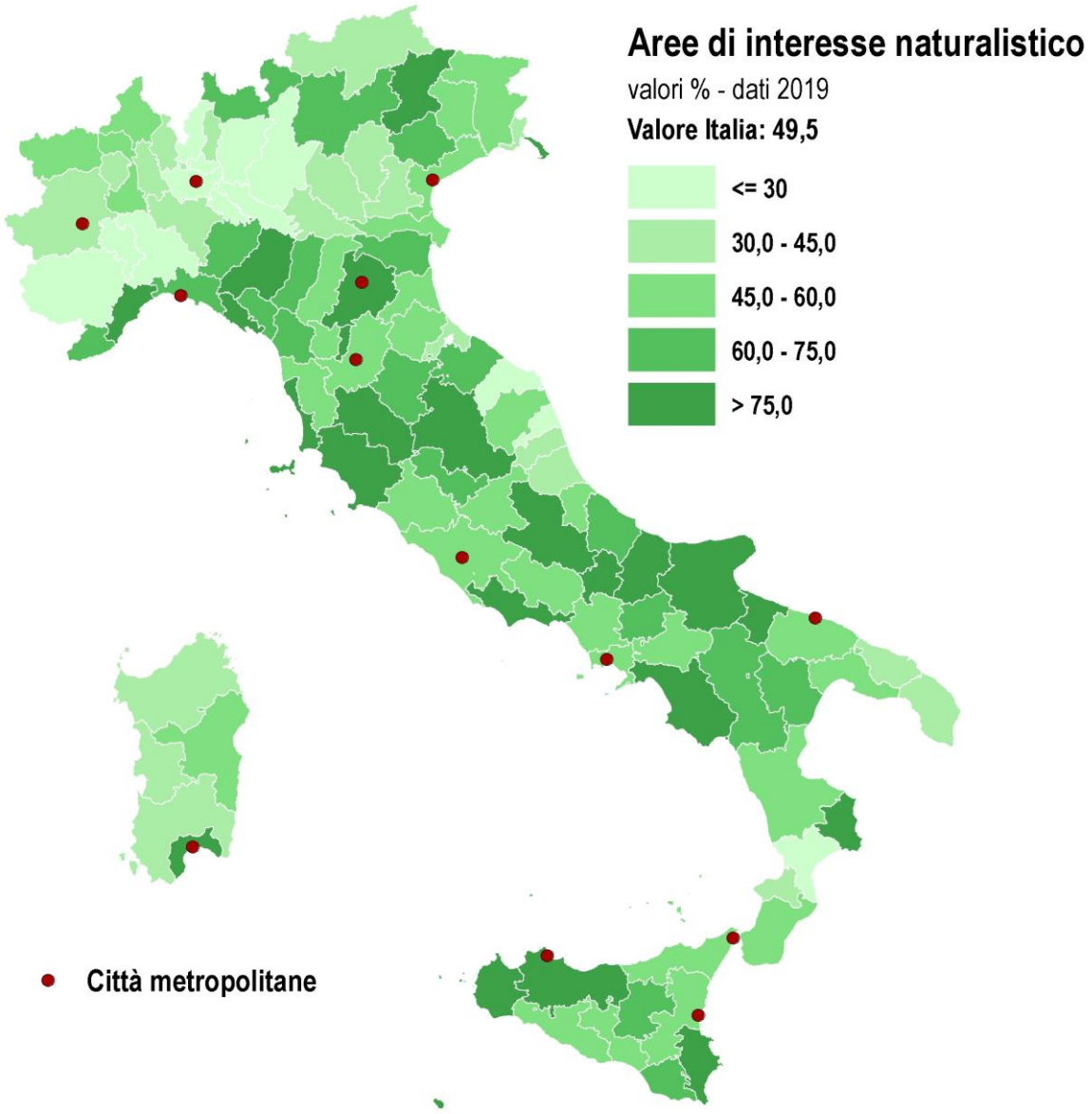

Reddito delle famiglie pro-capite
valore in Euro - dati 2017
Valore Italia: 18.525
<= 14.000
14.000 - 16.500
16.500 - 19.000
19.000 - 22.500
> 22.500
Città metropolitane

Patrimonio culturale

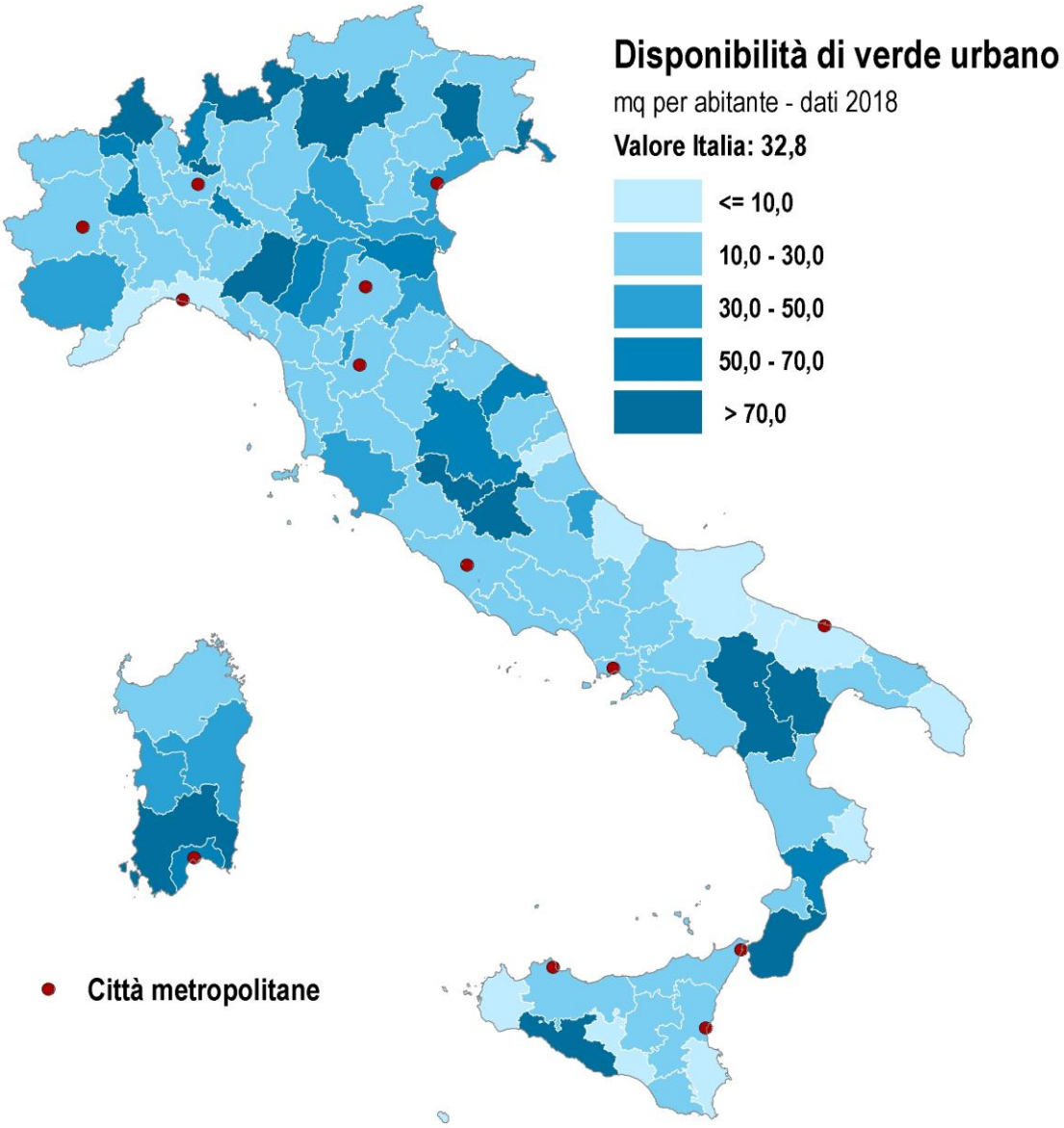


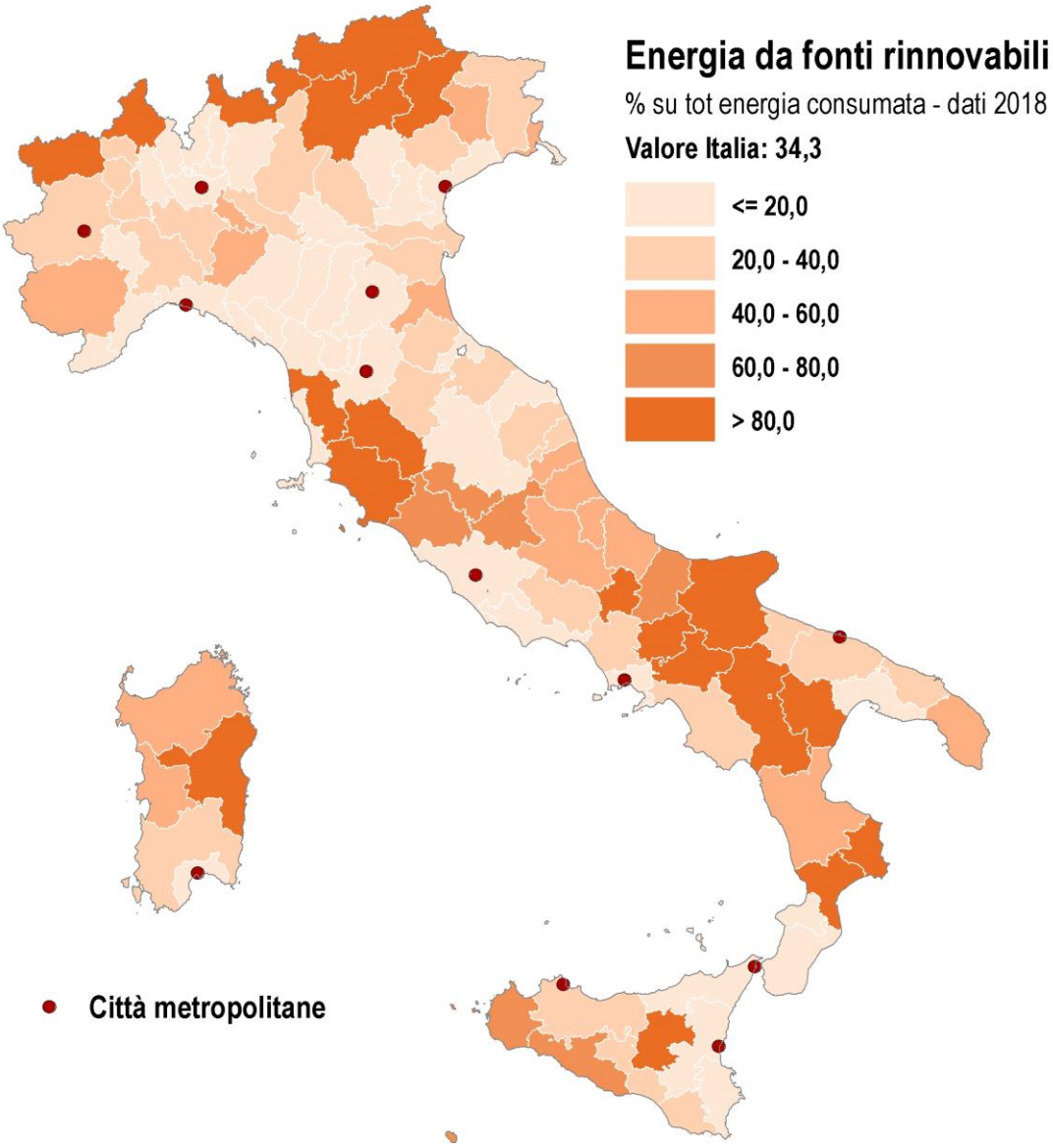
Paesaggio


Diffusione Aziende Agrituristiche
numero per 100 Kmq - dati 2018
Valore Italia: 7,8
<= 4,0
4,0 - 8,0
8,0 - 12,0
12,0 - 16,0
> 16,0
Città metropolitane

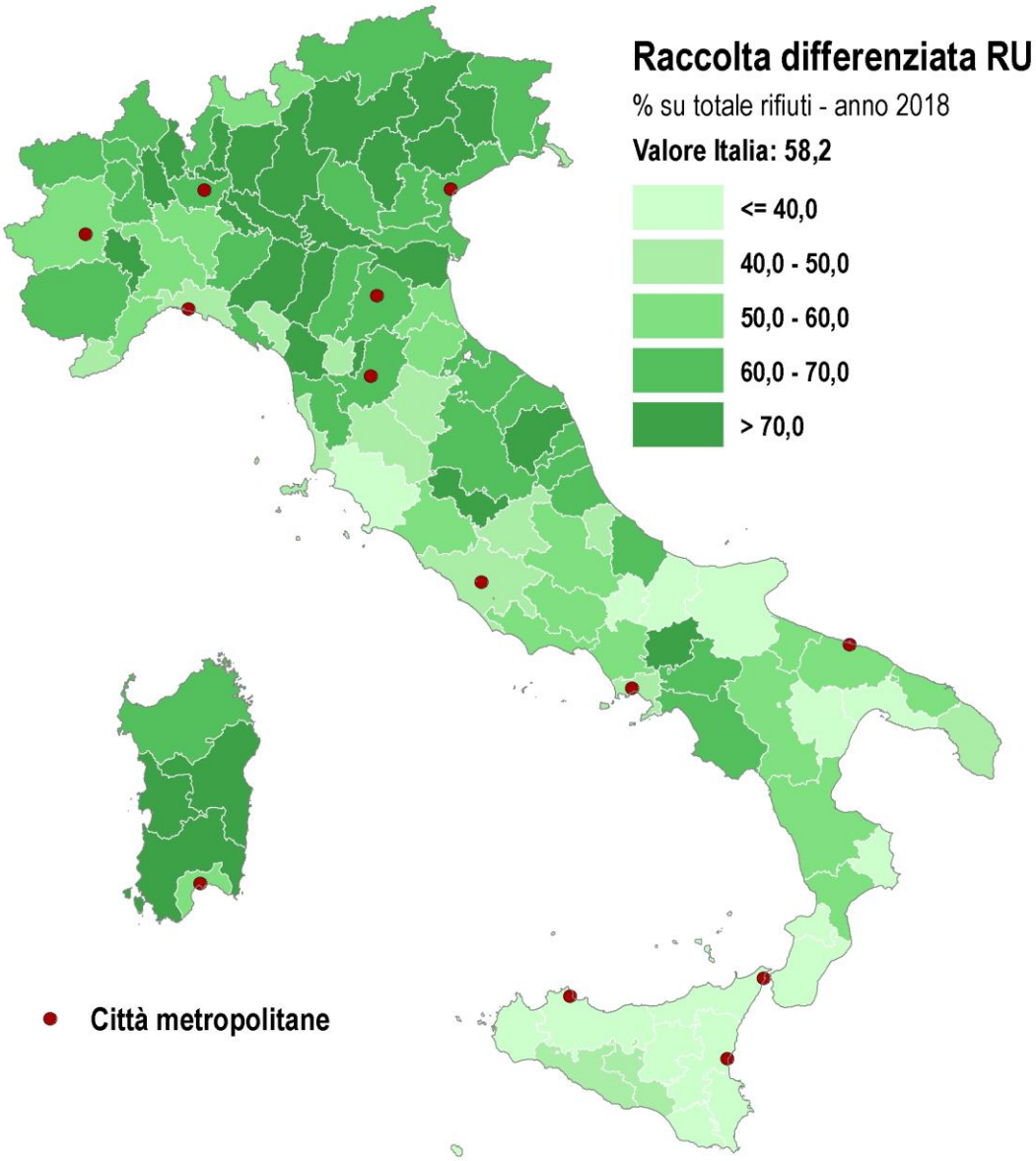

Aree di interesse naturalistico
valori % - dati 2019
Valore Italia: 49,5
<= 30
30,0 - 45,0
45,0 - 60,0
60,0 - 75,0
> 75,0
Città metropolitane

Qualità ambientale




Energia da fonti rinnovabili
% su tot energia consumata - dati 2018
Valore Italia: 34,3
<= 20,0
20,0 - 40,0
40,0 - 60,0
60,0 - 80,0
> 80,0
Città metropolitane

Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle Province e delle Città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino
Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna
Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Ricerca ed elaborazione dati e gruppi di lavoro di progetto a cura degli Uffici di Statistica

Provincia di Cremona - Michela Dusi
Provincia di Lecce - Grazia Brunetta
Provincia di Lucca - Lorenzo Maraviglia
Provincia di Mantova - Rossella Luca
Provincia di Pesaro e Urbino - Caterina Bianco
Provincia di Pesaro e Urbino - Paola D'Andrea
Provincia di Pesaro e Urbino - Cinzia Evangelisti
Provincia di Piacenza - Antonio Colnaghi
Provincia di Ravenna - Roberta Cuffiani
Città metropolitana di Bologna - Monica Mazzoni
Città metropolitana di Napoli - Giuseppe Marino
Città metropolitana di Roma Capitale - Laura Papacci

Grafica e impaginazione

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *"Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce - 2020"*

Provincia di Lecce - Ufficio di Statistica:

Giovanni Refolo, Grazia Brunetta

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: ottobre 2020

www.besdelleprovince.it